

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

CIII SEDUTA**LUNEDI 10 GIUGNO 1968**

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI**

INDICE

	Pag.
Avviso di convocazione della sessione	1368
Commemorazione di Robert Kennedy:	
PRESIDENTE	1377, 1378, 1380, 1381, 1382
COLAJANNI	1377
LA TERZA	1376
RUSSO MICHELE	1376
DI BENEDETTO	1380
MUCCIOLI	1381
DATO	1381
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	1382
Commissioni legislative:	
(Sostituzione temporanea di componenti)	1377
Comunicazioni:	
(Auguri ai nuovi Presidenti del Senato e della Camera)	1368
(Parere della Commissione della C.E.E.)	1377
Congedi	1369
Consigli comunali (Svolgimento)	1377
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle commissioni legislative)	1369
Interpellanze (Annunzio)	1374
Interrogazioni (Annunzio)	1369
(Annunzio di risposte scritte)	1368
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE 1383, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392	
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici 1384	
CARFI' 1384	
MURATORE, Assessore agli enti locali 1385, 1386	
CORALLO 1387, 1388, 1390, 1391	
SCATURRO 1385, 1387, 1388	
GRAMMATICO 1386	
LA DUCA 1390, 1391, 1392	
Gruppo parlamentare:	
(Nomina Presidente) 1377	
Mozione:	
(Annunzio) 1375	
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE 1383	
Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE 1392, 1393	
SCATURRO 1392	
ALLEGATO	
Risposte scritte ad interrogazioni:	
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 81 dell'onorevole Mannino 1394	
Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 102 dell'onorevole La Terza 1394	
Risposta dell'Assessore allo sviluppo economico alla interrogazione n. 114 dell'onorevole Bosco 1395	
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 128 dell'onorevole Mucciolini 1396	
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 164 dell'onorevole Genna 1397	

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 173 dell'onorevole Muccioli	1397
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 176 dell'onorevole Grillo	1398
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 181 dell'onorevole Bosco	1398
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 183 dell'onorevole Muccioli	1399
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 204 dell'onorevole Traina	1399
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 213 dell'onorevole Bosco	1400
Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 218 dell'onorevole Muccioli	1400
Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione n. 236 dell'onorevole Lo Magro	1401
Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 242 dell'onorevole De Pasquale	1402
Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 256 dell'onorevole De Pasquale	1402
Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione n. 265 dell'onorevole La Torre	1403
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 286 dell'onorevole La Duca	1404

La seduta è aperta alle ore 17,35.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Avviso di convocazione della sessione e ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di convocazione della V sessione ordinaria dell'Assemblea e dell'ordine del giorno della seduta in esso contenuto, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 25 del 25 maggio 1968.

DI MARTINO, segretario:

Assemblea regionale siciliana

Avviso di convocazione

In esecuzione del combinato disposto degli

articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per lunedì 10 giugno 1968 alle ore 17, per trattare il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale del disegno di legge: « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204).

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

Palermo, 22 maggio 1968.

LANZA.

Auguri ai nuovi Presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. In occasione della elezione dei Presidenti delle Camere della Repubblica, ho inviato all'onorevole Amintore Fanfani, Presidente del Senato, e all'onorevole Sandro Pertini, Presidente della Camera dei deputati, dei telegrammi in cui, esprimendo le felicitazioni dell'Assemblea e mie per l'elezione all'alta carica, ho formulato l'augurio che la V Legislatura della Repubblica veda finalmente risolti i problemi connessi con la sostanziale unità della Nazione, attraverso l'armonico sviluppo economico ed il progresso sociale delle regioni meridionali.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 81, dell'onorevole Mannino, allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 102, dell'onorevole La Terza, all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 114, dell'onorevole Bosco, allo Assessore allo sviluppo economico;

— numero 128, dell'onorevole Muccioli, allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 164, dell'onorevole Genna, allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 173, dell'onorevole Muccioli, allo Assessore all'industria e commercio;

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

— numero 176, dell'onorevole Grillo, alla Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 181, dell'onorevole Bosco, allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 183, dell'onorevole Muccioli, allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 204, dell'onorevole Traina, allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 213, dell'onorevole Bosco, allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 218, dell'onorevole Muccioli, allo Assessore all'industria e commercio;

— numero 236, dell'onorevole Lo Magro, all'Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 242, dell'onorevole De Pasquale, all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 256, dell'onorevole De Pasquale, all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 265, dell'onorevole La Torre, all'Assessore alle finanze;

— numero 286, dell'onorevole La Duca, allo Assessore ai lavori pubblici.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati nelle date per ciascuno a fianco segnate i seguenti disegni di legge:

— « Norme sulle Commissioni provinciali di controllo » (259), presentato dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Cadili, Genna, il 3 giugno 1968;

— « Estensione ai Comuni con popolazione non superiore a 100 mila abitanti dei provvedimenti previsti dalla legge regionale 29 marzo 1963, numero 27 » (260), presentato dall'onorevole Occhipinti, in data 5 giugno 1968;

— « Provvidenze in favore dell'allevamento del bestiame in zone montane » (261), presentato dagli onorevoli Rizzo, Corallo, Bosco, Russo Michele, in data 8 giugno 1968.

Comunico che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative, nelle date

accanto ad ognuno segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Agevolazioni a favore degli enti turistici territoriali e degli esercizi alberghieri e delle pensioni in Sicilia » (253), inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 10 maggio 1968;

— « Proroga del termine fissato all'articolo 7 della legge 25 giugno 1954, numero 13, per l'esecuzione del piano di risanamento del rione San Berillo in Catania » (254), inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 10 maggio 1968;

— « Provvidenze a favore dei comuni, delle province e le camere di commercio nel cui territorio ricadono giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi » (256), inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 10 maggio 1968;

— « Contributo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (257), inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 27 maggio 1968.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sallicano e Tomaselli, in data 3 giugno 1968, ed inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 7 giugno 1968, il seguente disegno di legge: « Agevolazioni per l'ammasso delle carrubbe » (258).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bombonati, con lettera del 10 giugno 1968, ha chiesto 50 giorni di congedo per motivi di salute.

Comunico, inoltre, che l'onorevole Recupero ha chiesto tre giorni di congedo per motivi del suo ufficio.

Se non sorgono osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi per cui non è stato ancora provveduto a richiedere al Consiglio di giustizia amministrativa, a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1965, numero 6, il parere di competenza in merito alla proposta di erezione in comune autonomo della frazione di Acquedolci del comune di San Fratello in provincia di Messina.

Gli interroganti ritengono di dover particolarmente sottolineare l'inspiegabile ritardo sino ad ora frapposto dall'Assessorato degli enti locali nel provvedere ai propri compiti istituzionali, specie in considerazione del fatto che la preliminare deliberazione, favorevole alla eruzione in comune autonomo della frazione di Acquedolci, è stata assunta ormai da molti anni dal Consiglio comunale di San Fratello » (294).

RIZZO - CORALLO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere le ragioni per le quali non ha ancora negato la sua approvazione alla deliberazione del 30 dicembre 1965, numero 100, adottata dal Consiglio comunale di Riposto e modificativa dell'articolo 19 del vigente regolamento edilizio comunale, con la quale sono state estese oltre ogni ragionevole limite le zone intensive del Comune.

L'interrogante richiama, al riguardo, l'interrogazione numero 929 del 19 ottobre 1966 e ribadisce quanto segue:

1) le norme del regolamento edilizio rendono possibile nelle zone intensive il formarsi di paurose densità edilizie e consentono addirittura di edificare fino al 75 per cento della superficie disponibile;

2) la deliberazione numero 100 del 1965 sopra citata è incompatibile con le più elementari esigenze urbanistiche e, se approvata, pregiudicherebbe definitivamente lo sviluppo della cittadina di Riposto nella quasi totalità del suo territorio non ancora edificato

3) la deliberazione in questione è, d'altra parte, nettamente contrastante con i criteri urbanistici che stanno alla base del programma di fabbricazione recentemente approvato dal Consiglio comunale di Giarre, la qual cosa renderà assai più difficile la redazione del

piano regolatore generale che i due comuni di Giarre e di Riposto devono adottare insieme secondo i provvedimenti a suo tempo emessi dai competenti organi regionali » (295).

Bosco.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza che la biblioteca Capuana di Mineo, che raccoglie materiale di fondamentale importanza per lo studio della vita e dell'arte dello scrittore, è praticamente inaccessibile agli studiosi italiani e stranieri a differenza di ogni altra biblioteca o archivio pubblico.

Sorprendente è il fatto che Enzo Giudici, siciliano, ordinario di letteratura francese, per come si legge a pagina 15 del suo libro « Le statue di sale », non abbia potuto concludere un suo studio su Capuana e il naturalismo francese appunto per l'impossibilità di avere accesso alla detta biblioteca.

Poichè tale inconveniente è stato anche lamentato da studiosi stranieri l'interrogante desidera sapere se l'onorevole Assessore intende intervenire per restituire alla sua funzione una istituzione che dovrebbe avere come scopo l'incremento degli studi sulle opere di Capuana per una più giusta valutazione dello scrittore.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, a parte l'incivile preclusione del materiale di studio, la biblioteca è convenientemente inventariata e custodita con competenza e con scrupolo » (296) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CORALLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) se sono a conoscenza del fatto che l'Ente minerario siciliano avrebbe operato o sarebbe in procinto di operare l'acquisto di una certa estensione di terreno sito in contrada Giangreco (territorio di Mazara del Vallo) per l'insediamento di un impianto industriale per la produzione di anidride solforosa liquida da parte della Sochimisi;

2) se corrisponde a verità che la vendita del terreno di cui sopra sia stata contrattata o che ad essa siano interessati amici e addirittura parenti del dottor Aristide Gunnella, presidente della società di cui sopra, i quali

sostengono quest'ultimo nella campagna elettorale in corso per il rinnovo del Parlamento nazionale » (297).

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione per sapere le ragioni per le quali il Governo regionale ha comunicato prima e ha smentito subito dopo la notizia relativa alla decisione da esso adottata di presentare una legge stralcio per la utilizzazione di 100-110 miliardi di lire — per la costruzione di autostrade — sui 400 concessi dallo Stato in base all'articolo 38 per il quadriennio 1968-71, e contemporaneamente per conoscere se in detto piano di intervento era compreso lo stanziamento della somma di 30 miliardi di lire di competenza della Regione siciliana e necessaria per la realizzazione della autostrada Palermo (Punta Raisi) - Mazara del Vallo, per la quale lo Stato con la legge varata recentemente in favore delle zone terremotate ha già stanziato una somma di pari importo » (298).

GIUBILATO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere:

— se è a conoscenza che la Rheem Safim Tubi, azienda metalmeccanica sita in Palermo, in violazione delle leggi vigenti, si serve di una azienda appaltatrice che ha l'esclusivo compito di fornire manodopera da adibire alle attività produttive aziendali, con salari inferiori a quelli previsti dai contratti di lavoro e dai quali, inoltre, si devono ricavare gli utili per la mediazione esercitata dall'impresa appaltatrice;

— in che modo si intende intervenire per rilevare le violazioni di legge e dei contratti di lavoro e per ottenere l'assunzione diretta da parte della Rheem Safim Tubi dei lavoratori forniti dall'impresa appaltatrice » (299) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

LA PORTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se, e quali, interventi intendono promuovere nei confronti del direttore didattico delle scuole elementari di Sant'Angelo di Brolo, che ha permesso la distribuzione agli alunni e alle

loro famiglie del gravissimo documento, che integralmente riportiamo:

« Scuola della dottrina cristiana
Sant'Angelo di Brolo (Messina)

Testimonianza cristiana

...Non ci si può disinteressare della "politica" quando questa coinvolge interessi religiosi e morali. Combattere per la libertà della Chiesa; per la santità della famiglia e della scuola; per il pubblico costume; e per casi analoghi non significa far politica ma far religione perché la politica ha toccato la religione e allora difenderla è dovere non solo per il sacerdote, ma anche per ogni cristiano che si rispetti, poiché ogni cristiano deve intervenire ed essere presente ovunque vi sia una verità da difendere, un male da impedire o un bene da attuare.

Quando si tratta di fondamenti morali della famiglia e dello Stato, dei diritti di Dio e della Chiesa, tutti uomini e donne di qualsiasi classe o condizione sono strettamente obbligati a far uso dei diritti politici, come il voto, a servizio della buona causa.

La Chiesa evidentemente non può assumere che un atteggiamento di riprovazione e di biasimo verso quei partiti che non solo non sono di ispirazione cristiana ma che anche, purtroppo, vengono a mettersi in contrasto coi principi della Religione e della morale cristiana.

E' stretto obbligo per quanti ne hanno diritto, uomini e donne di prendere parte alle elezioni, chi se ne astiene specie per indolenza e viltà, commette in sè un peccato grave, una colpa mortale (Pio XII) poichè oggi i cittadini, potendo esercitare una reale influenza sull'andamento della vita pubblica, devono concordare al pubblico bene.

Dovere ugualmente grave è di dare il voto solamente a quei partiti e candidati di cui si abbia la certezza che rispetteranno e difenderanno i diritti della religione e della Chiesa e l'osservanza della legge divina nella vita pubblica e privata.

Commette grave colpa inoltre chi vota a favore di un partito condannato dalla chiesa o per altro che facesse causa comune con esso, infatti la dottrina di Cristo è inconciliabile con le massime materialistiche e aderire a questo signica disertare la Chiesa e cessare di essere cattolici.

Infine la dispersione di voti comporta grave responsabilità nei colpevoli che potrebbero mettere in maggioranza partiti con tutte le conseguenze del caso (Revisione della Costituzione - Rottura del Concordato - legalizzazione del Divorzio - dissacrazione della Famiglia - laicizzazione della Scuola - privazione della libertà di culto... ecc. ecc.).

Dinanzi a questi reali pericoli il cristiano non può restare indifferente senza meritare la condanna di Pilato che vilmente si è rifiutato di difendere la Verità e la Giustizia.

Mettiamoci dunque all'opera religiosamente uniti bruciando le recriminazioni individuali, tutti i risentimenti locali, le eventuali defezioni riscontrate negli uomini, per creare l'unione sacra che può far convergere i pericoli in argomento di comune salvezza.

Chi per qualsiasi motivo rompesse questa unione sacra, sarebbe sempre un vile traditore.

Il Direttore
(Sac. Di BARTOLO SALVATORE) »

Chiediamo, inoltre, di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del sacerdote Di Bartolo Salvatore, che con la sua iniziativa, ha violato articoli fondamentali della Costituzione repubblicana » (300) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*).

GRASSO NICOLOSI - MESSINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

— se intende rivedere, nel quadro di una politica di programmazione scolastica, nonché al fine di eliminare scandalose carenze denunziate dalle autorità scolastiche e dalla relazione stessa della Commissione d'inchiesta sulla mafia, la situazione di molti istituti di istruzione secondaria legalmente riconosciuti, specialmente istituti magistrali, che pullulano in certe province aggravando il grave fenomeno della disoccupazione magistrale;

— se gli risulta, per esempio, che due istituti della provincia di Agrigento gestiti dai fratelli Muscato, uno ad Alessandria della Rocca e l'altro a Casteltermini, per i quali era stato sospeso il riconoscimento legale, in quanto il gestore era stato denunciato per falso (avendo richiesto la relativa autorizzazione a nome del fratello, per sfuggire alla

incompatibilità con la sua posizione di maestro di ruolo) siano poi stati trasferiti alla gestione di altra persona prima ancora che venisse definito il provvedimento penale adducendo motivi di interesse pubblico in realtà non esistenti e disattendendo il parere contrario del Provveditore agli studi;

— se, infine, gli risulta che a Licata sia in corso una montatura per far apparire la spasmodica ansia della cittadinanza ad avere riconosciuto legalmente l'istituto magistrale privato colà esistente, dove pare siano interessati insegnanti di ruolo e non di ruolo delle scuole medie statali dello stesso comune e dove mancano molti requisiti prescritti dalle norme vigenti (insegnanti non laureati, cattedre non conformi a quelle prescritte dalla legge, alunni senza i titoli di studio). Tale provvedimento, fra l'altro, sarebbe in grave contrasto con il piano di espansione e di sviluppo della istruzione secondaria predisposto dal Ministero della pubblica istruzione che, in provincia di Agrigento, dove esistono circa quattromila maestri elementari disoccupati, non ha previsto alcuna nuova istituzione di istituti magistrali » (301).

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA -
ATTARDI - SCATURRO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere i motivi per i quali l'Assessorato regionale non ha, dopo quattro anni, restituito al comune di Vittoria il piano regolatore della città e per quali motivi non ha dato risposta alcuna alla formale richiesta del comune di Vittoria di restituzione del piano, per un necessario riesame.

La richiesta, regolarmente deliberata e resa legittima dalla Commissione provinciale di controllo di Ragusa, avanzata cinque mesi addietro, era motivata dalla necessità di un radicale esame del piano regolatore, per le già mutate situazioni urbanistiche della città.

Le conseguenze urbanistiche e sociali di questa inqualificabile carenza politico-amministrativa di chi dovrebbe avere la diligenza e la cura del più rigoroso rispetto della legge sono ovvie: una città di 45.035 abitanti è ancora senza piano regolatore; la speculazione edilizia infuria, devasta e compromette irrimediabilmente un armonico sviluppo urbanistico della città » (302) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CAGNES.

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali:

— per conoscere il significato, quanto mai misterioso, dell'ardita espressione "incompatibilità ambientali" usata dagli onorevoli interrogati nel D.P. numero 133/A del 22 novembre 1967, a motivazione del trasferimento del dottor Vittorio Rampulla dalla Commissione provinciale di controllo di Agrigento a quella di Ragusa;

— per sapere di quale natura sono le sudette "incompatibilità ambientali" (fisiche, culturali, morali, politiche?), in che senso abbiano potuto riflettere sul prestigio dell'ufficio di Agrigento e per quali motivi si prevede che esse non possano riconfigurarsi nella sede della Commissione provinciale di controllo di Ragusa;

— per sapere, ancora, se il soggetto attivo del "righetto" è il dottor Rampulla o l'ambiente agrigentino della Commissione provinciale di controllo ». (303) (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

CAGNES.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se gli risulta che siano state operate delle assunzioni anche a tempo determinato, da parte dell'Espi e dalle aziende collegate in periodo elettorale.

In particolare desidero sapere quante assunzioni siano state fatte entro il 17 maggio da parte delle aziende predette e se il Governo sostiene compatibile l'atteggiamento dell'Espi con le dichiarazioni rese in Assemblea e che cosa si proponga di fare » (304).

LENTINI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se sono a conoscenza che, dopo le dichiarazioni rese all'Assemblea dal Presidente della Regione che confermava gli interventi previsti dagli accordi triangolari e le relative scelte ubicasionali, il Ministero delle partecipazioni statali, con lettera del 25 maggio 1968, riportando e facendo proprio il pensiero dell'Eni, afferma che lo stabilimento di flottazione di sali potassici, la cui costruzione era prevista dagli accordi medesimi allo scalo ferroviario di Villarosa, dovrà essere spostata a Pasqua-

sia per motivi tecnici ed economici.

Senza entrare nel merito dei predetti motivi, più volte confutati e chiariti, si precisa solo che lo spostamento di tale industria tradirebbe l'aspettativa di rinascita della provincia di Enna e che gli accordi triangolari trovano il loro fondamento nelle precise scelte ubicasionali.

Si chiede che il Governo confermi ancora una volta il rispetto della ubicazione dello stabilimento invitando gli enti costituenti la società a volersi attenere ai predetti impegni.

Si chiede inoltre di dare subito inizio ai lavori di costruzione della diga e dello stabilimento; unico modo per dare certezza delle predette realizzazioni nei luoghi stabiliti. Ciò, considerato il grave momento, al fine di tranquillizzare la popolazione della provincia di Enna, assai turbata da queste notizie che ancora una volta mettono in forse la costruzione a Villarosa di tali stabilimenti » (305) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza.*)

MAZZAGLIA.

« Al Presidente della Regione per sapere in base a quali criteri è stata operata la scelta del nuovo Presidente dell'Ente Orchestra Sinfonica siciliana, che tanta indignazione ha sollevato negli ambienti culturali siciliani.

L'interrogante, che pure riconosce al Governo il diritto di procedere ad opportuni avvicendamenti nella direzione degli enti pubblici, ritiene però di dovere esternare profondo stupore per il tipo di scelta operata, che appare in netto contrasto con la funzione e il prestigio dell'Ente musicale della Regione siciliana. L'interrogante desidera infine sapere se, in considerazione del coro di proteste levatosi da ogni parte, il Governo ritiene di dovere rivedere le proprie decisioni » (306).

CORALLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore dei lavori pubblici, all'Assessore dell'industria e commercio e all'Assessore delle finanze per sapere:

a) se sono a conoscenza che l'apposita Commissione presso la 1^a sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ultimato i lavori di formulazione dello schema-decreto per la nuova determinazione delle caratteristiche delle abitazioni di lusso e che nel pre-

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

detto schema viene ribadita e peggiorata la posizione già pregiudizievole sul marmo in aperto contrasto con precedenti decisioni;

b) se sono stati svolti i passi opportuni presso il Ministero dei lavori pubblici in difesa degli interessi marmiferi della Sicilia che vengono ad essere gravemente danneggiati specie dalla mancata sostituzione della dizione "Marmi pregiati" con l'altra "Lavori pregiati in marmo e materiali lapidei affini";

c) quali assicurazioni possono essere fornite all'Assemblea e alle categorie isolate interessate alla produzione e lavorazione del marmo per quanto riguarda l'attuazione della legge 7 febbraio 1968, numero 26 nel senso richiesto » (307).

GRAMMATICO.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità per conoscere se intendono porre termine al più presto alla gestione commissariale dell'Ospedale San Giovanni di Dio, di Agrigento e riportare, dopo circa sette anni, alla normalità amministrativa la vita del suddetto Ospedale » (308) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*).

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se intendono fissare al più presto la data delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Agrigento, Sciacca, Grotte, Aragona, Santa Elisabetta » (309) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*).

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

1) se non intende sciogliere, con l'inizio del nuovo anno scolastico, le convenzioni stipulate con le scuole parificate della Regione che, pur arrecando un gravissimo onere al bilancio regionale, si sono dimostrate molto carenti nelle strutture materiali, nel trattamento del personale, e soprattutto, negli indirizzi pedagogici e didattici;

2) se non ritiene ancor più necessaria la revoca delle suddette convenzioni di fronte al fatto che alcuni provveditori hanno dispo-

sto la chiusura di numerose classi statali della scuola elementare per la diminuzione degli alunni frequentanti;

3) se non intende dar inizio alla revoca delle convenzioni proprio dalla provincia di Palermo, dove il provveditore agli studi ha disposto la chiusura di 73 classi statali con l'inizio dell'anno scolastico 1968-69 » (310).

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere l'iter della diga sul Salso — progettata circa 10 anni fa — sino al momento attuale » (311) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*).

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se non ritenga urgente e doveroso disporre l'immediato pagamento degli stipendi agli insegnanti delle scuole sussidiarie che, dopo otto mesi dall'inizio dell'anno scolastico 1967-68 non hanno avuto ancora alcuna retribuzione.

E ciò malgrado siano state date reiterate, precise assicurazioni da parte del competente Assessorato, che gli insegnanti interessati, avrebbero percepito gli emolumenti maturati entro il mese di marzo 1968 » (312) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Fusco.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposte orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore dell'agricoltura e delle foreste per sapere se è a conoscenza della insostenibile situazione in cui si trova la vasta

categoria degli allevatori di bestiame in zone montane, che dopo una precedente annata di siccità, seguita da un inverno e da una primavera quanto mai priva di pascoli, a causa della deficienza di piogge, non sa cosa fare per far sopravvivere i propri animali; e come può l'Assessore giustificare in un quadro tanto drammatico il recente provvedimento del Demanio delle foreste siciliane di aumentare del 50 per cento la cosiddetta fida degli animali nei pascoli demaniali.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure di immediato intervento intenda adottare l'Assessore al fine di scongiurare la tragedia di questi pastori che sono costretti a condurre ovunque gli animali affamati in cerca di pascoli e di evitare che la economia di migliaia di allevatori venga rovinata dalla siccità ». (88)

RIZZO - CORALLO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali motivi e quali ragioni tecniche o politiche hanno presieduto alla delibera dell'Anas di approvazione di numero 11 lotti della autostrada Palermo-Catania, tutti ricadenti nel tratto da Palermo.

L'interpellante esprime la sua perplessità per questa scelta che, se non è giustificata da motivi di carattere tecnico connessi con lo stato ed i tempi di progettazione, costituiscano una grave scelta politica che danneggia le popolazioni interessate ai tratti da Catania e che costituirebbe una inammissibile e dannosa discriminazione.

Nella ipotesi che la scelta sia stata determinata da un più avanzato stato della progettazione, l'interpellante chiede ugualmente di sapere quali motivi e quali ragioni hanno spinto l'Anas ad affidare la progettazione dei tratti da Palermo prima dei tratti da Catania ». (89) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

DI MARTINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, secondo quanto appreso dalla stampa, l'Assessore al turismo avrebbe provveduto alla sostituzione dell'attuale presidente dell'Eaoss signor Francesco Agnello con il dottor Orazio Zappalà;

considerato che il predetto dottor Zappalà — consigliere dell'Ente da più di sei anni, nominato in virtù dell'articolo 5 lettera d) della legge regionale numero 19 del 19 aprile 1951 in rappresentanza della categoria dei lavoratori ed in qualità di "esperto" sebbene non ne avesse i requisiti — non possiede le indispensabili e specifiche doti per rappresentare l'Ente nel mondo culturale nazionale e straniero;

nel deplofare la trasformazione in strumento di sottogoverno anche degli enti culturali;

impegna il Governo della Regione

a revocare immediatamente la nomina del dottor Orazio Zappalà alla presidenza dell'Eaoss e — qualora si ritenga opportuna la sostituzione dell'attuale presidente signor Francesco Agnello — a nominare al suo posto altra persona che per specifiche doti culturali sia in grado di promuovere e sviluppare la attività dell'Ente, di coordinare il lavoro della direzione artistica, nonché di mantenere i rapporti tra l'Ente stesso — di cui il presidente è il rappresentante statutario — il mondo culturale nazionale e straniero e che possa, con il prestigio della sua personalità, contribuire sempre più all'affermazione dell'Ente ». (27)

LA DUCA - DE PASQUALE - GRASSO
NICOLOSI - COLAJANNI - MARRARO
- CAGNES - GIUBILATO.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato il persistere delle insostenibili condizioni economiche e sociali della Sicilia, particolarmente aggravate nell'ultimo anno

dall'aumento della disoccupazione dei lavoratori, dalla crisi di fondamentali attività produttive e dal crescente disagio delle comunità che vivono nei grandi centri urbani e nelle campagne;

avvertito l'approfondirsi della protesta di vasti strati del popolo siciliano ed in particolare della classe operaia, dei lavoratori della terra e dei giovani, contro una politica ed uno stato di cose che vanno immediatamente cambiati;

rilevato il totale fallimento del Governo regionale di centro-sinistra, la cui azione, ascaristica e clientelare, rappresenta uno degli aspetti peggiori ed uno dei fattori più gravi della situazione siciliana, come chiaramente risulta:

— dal rifiuto ad attuare le direttive ed i piani dell'Ente di sviluppo agricolo e a deliberare l'esproprio delle terre da trasformare per darle alle cooperative dei lavoratori e per riaprire così la via alla riforma fonciaria;

— dalla determinata volontà di comprimere, oltre ogni limite, le capacità imprenditoriali ed operative degli enti regionali e delle Società pubbliche operanti nell'industria (Espi, Ems, Sochimisi) mantenendo anzi alla loro testa, contro ogni elementare principio di moralità politica, persone dediti essenzialmente allo sfruttamento elettorale delle loro posizioni di potere;

— dalla resistenza ad imprimere un indirizzo nuovo, sano e produttivo alla spesa regionale, attraverso la riforma del bilancio e la mobilitazione dei fondi ex articolo 38, rimasti ancora per gran parte inerti, e ad avviare la revisione delle leggi per la scuola, per la pubblica assistenza, per la sanità, per il personale, al fine di liberare le risorse destinate ai servizi ed ai consumi sociali dalle incrostazioni parassitarie cresciute all'ombra dell'arbitrio assessoriale e dell'accentrimento burocratico;

— dalla negativa azione politica connessa al terremoto, in seguito al quale le popolazioni colpite sono rimaste prive di ricovero, di lavoro e di concrete prospettive di ripresa e di sviluppo;

— dalla incapacità a rivendicare e contrattare l'intervento dell'Iri in Sicilia, anche in una occasione, come quella dell'Elsi, il cui

punto di partenza è la difesa di attività industriali e di livelli di occupazione esistenti;

rilevata l'opposizione di fondo e la complessiva insensibilità del Governo per le riforme essenziali alla vita della Regione, dalla elaborazione di un Piano di sviluppo economico concreto, realistico e fondato sui bisogni delle grandi masse, alla legge urbanistica, alla riforma amministrativa e burocratica;

richiamato il carattere di provvisorietà e di precarietà dell'attuale Governo, ufficialmente ammesso nel corso della recente crisi, conclusasi peraltro con l'uscita del Partito repubblicano italiano dalla Giunta e caratterizzata da aperte e clamorose manifestazioni di dissenso provenienti dal seno dell'attuale maggioranza;

posto il valore delle recenti elezioni che imprime inequivocabilmente la condanna delle masse lavoratrici e delle giovani generazioni contro le soluzioni equivoche, negative e discriminatorie tipiche del centro-sinistra e che dimostra il fallimento generale di tale formula e dei suoi equilibri di potere davanti alla nuova situazione creata dall'avanzare delle esigenze sociali e della coscienza democratica;

considerato che la spinta a sinistra del popolo italiano ed il conseguente mutamento della situazione politica nazionale crea condizioni più favorevoli per il riconoscimento dei diritti del Mezzogiorno e della Sicilia;

auspicando nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra per dare alla Sicilia un nuovo programma di riforme ed alla Regione la forza di realizzarlo,

esprime sfiducia al Governo regionale ». (28)

DE PASQUALE - LA TORRE - RINDONE - PANTALEONE - LA DUCA - ATTARDI - CAGNES - CARBONE - CARFI - COLAJANNI - GIACALONE VITO - GIUBILATO - GRASSO NICOLOSI - LA PORTA - MARILLI - MARRARO - MESSINA - ROMANO - ROSSITTO - SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni sudette saranno iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Parere della Commissione della Comunità economica europea.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Commissione della Comunità economica europea, ha espresso, in data 16 maggio 1968, parere favorevole in ordine alla legge regionale 6 febbraio 1968, numero 2, recante: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano ».

Elezione di carica in Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano - Partito socialista democratico italiano — unificati, con lettera del 9 giugno 1968 ha fatto conoscere di aver proceduto, in pari data, alla elezione del Presidente del Gruppo stesso nella persona dell'onorevole Gaspare Saladino, in sostituzione dell'onorevole Filippo Lentini, dimissionario.

Sostituzione di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 4 giugno 1968, l'onorevole De Pasquale ha sostituito l'onorevole Marraro nella quinta Commissione legislativa permanente.

Scioglimento di Consigli comunali.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto presidenziale numero 15/A del 16 marzo 1968 è stata dichiarata la decadenza del Consiglio comunale di Aidone; e che con decreto presidenziale numero 17/A del 18 marzo 1968 è stata dichiarata la decadenza del Consiglio comunale di Santa Elisabetta.

Commemorazione di Robert Kennedy.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, paurosa è la dimensione di questa tragedia della società americana e della umanità, di questa nefanda catena di delitti che, iniziata con l'assassinio del Presidente John Kennedy, in poco più di quattro

anni ha segnato la morte del leader integrazionista Madgan Evers; del leader negro Malcom X, del premio Nobel Martin Luther King ed oggi stronca nel pieno della battaglia per una nuova America la coraggiosa esistenza di Robert Kennedy. La dimensione della tragedia è attestata dalla universale commozione dettata insieme dalla umana solidarietà e dalle preoccupazioni angoscianti per l'avvenire della quale siamo vivamente partecipi. Quando un alto ideale è testimoniato dal martirio si arricchisce di forza suggestiva di fronte all'umanità e di fronte alla storia e si consacra all'avvenire; la fiamma del martirio brucia le scorie e fa risaltare la personalità nei suoi valori essenziali.

Consentite che io ricordi Robert Kennedy portando la sua diretta testimonianza sui più angoscianti problemi. Parlando dei giovani Egli diceva: « I giovani americani non riescono a capire come i capi di questo Paese parlino di scambi commerciali e perfino di alleanze politiche con certe nazioni comuniste e allo stesso tempo in nome dell'anticomunismo facciano devastare villaggi, bruciar vivi bambini e donne in una nazione tanto remota quanto insignificante; sentono parlare di impegni presi nel passato, della necessità di tener fede ad errori commessi in altri tempi e chiedono perché dovrebbero pagare loro le conseguenze in nome di una coerenza che ad essi sembra assurda ».

E sul Vietnam: « Quando si scriverà la storia dell'intervento americano nel Vietnam e se ne identificheranno gli errori, alcuni saranno certamente attribuiti al periodo in cui io ebbi un posto di responsabilità; non mi è difficile riconoscerlo. Ma non ho mai pensato che in politica sia saggio persistere nello errore commesso. Oggi non dobbiamo né maledire né lodare il passato, ma trarre dalle esperienze fatte una guida per l'azione politica nel Vietnam e altrove. Il Vietnam ci insegna soprattutto che un Governo deve godere della fiducia popolare liberamente concessa e cercare di soddisfare le aspirazioni nazionali e individuali. Eppure non c'è alcun segno che in Vietnam la lezione sia stata imparata ».

Ed ecco le Sue parole sul problema complesso dei ghetti negri. « Essere americano in parte significa essere stato un proscritto e uno straniero; essere venuto nel paese degli esuli e sapere che chi tra noi sconfessa i proscritti

e gli stranieri sconfessa l'America. Il più grave dei nostri insuccessi è quello di non avere saputo risolvere la crisi della disoccupazione. E' la disoccupazione che ci dà la misura e che ci indica la causa della esclusione del povero dalla comunità nazionale. Essere disoccupati significa non aver nulla da fare ossia non aver niente in comune con gli altri uomini ».

E sempre sul problema dei negri Kennedy diceva: « Il negro si sente escluso dalla società americana, cui sente di appartenere per nascita e per attaccamento naturale ed è proprio tra i giovani più vivi e decisi che la frustrazione è massima. Qui e non la commedia isterica della oratoria rivoluzionaria è il vero vivaio del nazionalismo negro e del razzismo alla rovescia. La gioventù violenta non si limita a denunciare la sua condizione, ma cerca di affermare il suo valore e la sua dignità di essere umano; di dirci che anche se possiamo disprezzare il suo contributo, dobbiamo tuttavia rispettare il suo diritto a conquistare il potere. Non può usufruire il negro dei risultati del progresso altrui e certamente non ci si può attendere la sua gratitudine semplicemente perchè non è più schiavo o perchè può votare o mangiare a qualche tavola calda. Paragona la sua condizione non con il passato, ma con la vita degli altri americani. In lui e nei suoi fratelli, come Daniel O'Connel disse degli irlandesi, la sete di libertà è cresciuta proprio per quella goccia caduta sulle sue labbra riarse ».

Verranno le inchieste, anche per questa tragedia, come per le altre e saranno o vane o contraddittorie od omertose se non addirittura provocatorie e in ogni caso purtroppo (la previsione è fondata) deluderanno quanti abbiano sete di giustizia. Risuonerà ancor più terribile l'accusa del superstite: « A Los Angeles è scattato un complotto di uomini senza volto contro mio fratello, ma la centrale della violenza criminale se non ha un volto, ha però un nome preciso: essa ha colpito solo gli uomini che più significativamente si erano spinti pur partendo da posizioni diverse verso nuove frontiere. La violenza criminale non ha colpito quelli che stanno dall'altra parte arroccati nelle centrali dell'oppressione, dello sfruttamento, del razzismo, dell'aggressione e della guerra. La condanna di questi delitti esecrandi si accompagni perciò

allo impegno nostro ad una contestazione radicale e pertinace di tutte le ingiustizie, di tutte le radici della violenza, di tutte le oppressioni, di tutte le offese alla libertà, alla vita, alla civiltà, alla pienezza della dignità nella condizione umana ».

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la tragedia americana colpisce profondamente chiunque abbia il mito e il culto della libertà. L'assassinio di Robert Kennedy sostanzialmente pone dinanzi a noi il gravissimo problema della furia umana scatenata che tenta di negare attraverso un uomo questo principio della libertà. Sotto questo profilo l'assassinio di Kennedy, come quello di qualunque uomo politico, legato a principi ideali di una fede che intende difendere sino alle estreme conseguenze, è non soltanto deprecabile, ma addirittura repellente. Chiunque poi voglia estendere l'assassinio di Kennedy all'assassinio di Luther King può trarre delle conclusioni che sono amare e sconsolanti. Due campioni della libertà, ma della libertà intesa come fede, come principio morale secondo una vecchia accezione kantiana; e coloro che hanno ucciso Kennedy come coloro che hanno ucciso Luther King non hanno compreso che sopprimere un uomo significa per se stesso offendere la libertà.

Diceva esattamente Gioberti che i veri nemici della libertà non sono coloro i quali la negano, ma coloro i quali la deturpano. E nel caso specifico costoro hanno deturpato la libertà, sia gli assassini di Kennedy, sia gli assassini di Luther King.

Appunto per questo la mia parte politica prende parte al cordoglio unanime di tutti gli uomini liberi e di tutti gli uomini civili, elevando una protesta accorata e profonda contro coloro i quali in qualunque modo offendono questi principi di libertà e di democrazia che innervano il mondo moderno e che sono garanzia di vittoria sulla inerte materia.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la prima sensazione di fronte alla tragedia americana segnata dalla morte del secondo dei fratelli Kennedy è di umana commozione. Di fronte alla tragedia di questa famiglia che vede assassinato, mentre rivestiva una posizione ufficiale, il primo dei fratelli, John Kennedy e poi il secondo, Robert, mentre era candidato alla presidenza, il nostro animo non riesce a esprimere con disinvoltura un giudizio che vada alle radici. Però la riflessione che è seguita al giorno di agonia, alla ansia e all'emozione unanime, ci guida e ci accompagna nell'analisi, nella ricerca di una ragione, vorrei dire, logica, di una ragione che sia comprensibile alla nostra mente. E mi pare che senza andare così lontano emergano due considerazioni, che si notano anche nei giudizi di tutti gli osservatori che hanno scritto un profluvio di articoli sulla tragedia: anzitutto la gracilità del sistema democratico americano, dove è possibile concepire, (ed è stato concepito ed attuato) che colpendo a morte, che uccidendo alcuni leaders sia possibile fermare quel moto di rinnovamento che viene dall'America più profonda. Ma tale atto non sminuisce, anzi esalta, il valore di questi leaders, il valore di questa America alla quale noi ci sentiamo vicini e che però esprime questa diversa formazione, questa diversa struttura della democrazia americana, la quale è affidata ancora, come ai tempi dei pionieri, al coraggio dei singoli.

Non vi è infatti una democrazia di massa, non vi è una classe politica la quale ritragga da una esperienza popolare di massa la sua forza. Vi sono alcune figure illuminate che si scontrano con una società organizzata ancora coi principi di violenza, di barbarie.

L'Europa ha avuto dopo il fascismo la guerra partigiana, che adesso è la sostanza e l'elemento su cui cresce la nostra democrazia e ne è la garanzia. La nostra democrazia per fortuna non è affidata al valore umano dei leaders, anche se la nostra terra ha espresso, (e non come figure isolate) nel momento della aggressione fascista personalità come Giacomo Matteotti, che hanno pagato di persona la loro spinta alla creazione di un mondo nuovo testimoniando che simile travaglio possono attraversare tutte le società. I nostri sindacalisti uccisi in questo dopoguerra, rappresentano le 35 vittime di queste forze

oscure ancora non domate della società siciliana; sono forze ed espressioni di quei residui di violenza che non possono essere dimenticati, ignorati solo perché ci troviamo di fronte ad una morte ed alla quale dobbiamo inchinarci, rifiutando di analizzare nei termini dei vivi, quali possano essere le implicazioni storiche, politiche, attuali, di un fatto del genere.

Questo è un aspetto che rende il sacrificio vorrei dire anche più nobile, ma che nello stesso tempo ci rende pessimisti circa il carattere che alcuni vogliono dare di evento eccezionale, di espressione di follia individuale, di fanatismo di gruppi.

C'è anche dietro alla regia di questi delitti, specialmente questi che riguardano i Kennedy, proprio uno studio. Il primo Kennedy viene ucciso, si disse subito, da un filocubano, da un filocastrista, si cercò di dare la responsabilità ai nemici esterni dell'America, di esprimere i termini della violenza come un fatto di fanatismo che colpiva dall'esterno la democrazia americana, che non la toccava dall'interno. Adesso si è trovato come killer un palestinese, un profugo, membro di una famiglia di immigrati scontenti. E perchè non risalire direttamente al Presidente Johnson, cioè all'espressione diretta di questa politica? Perchè questa furia non colpisce gli uomini che si avvantaggiano direttamente del delitto, che sono legati ad esso, che con esso hanno una saldatura ideologica? Colpisce, invece, i Malcolm X, i Luther King, i Kennedy.

Da questa analisi, emerge l'altro elemento, cioè la saldatura di questa catena di assassini politici con l'ideologia dell'America dei falchi, dell'America dei guerrafondai, dell'America razzista, dell'America ufficiale, dell'America che vive di questo sistema. Certo di fronte all'orrore suscitato nel mondo non è stato possibile, e le forze americane rifiutano di accettare la paternità di questi delitti, di farne espressione della società americana, anche.....

GRAMMATICO. Facciamo un processo?

RUSSO MICHELE. Dobbiamo soltanto recitare una prece, onorevole Grammatico? Lei pensa che.....

GRAMMATICO. Ma non credo che possiamo dare delle interpretazioni..

PRESIDENTE. Onorevole Russo, vada avanti. Onorevole Grammatico, prego.

RUSSO MICHELE. Non stiamo parlando di una madre avvelenata dai funghi, che lascia i figlioletti; stiamo parlando di un delitto politico, onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Si possono dare delle interpretazioni false.

RUSSO MICHELE. Capisco che le dispiace una cosa di questo genere.

GRAMMATICO. No, a me personalmente non dispiace per niente. Non lo ritengo opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, prego. Non facciamo della polemica su questo argomento.

RUSSO MICHELE. ... perchè c'è una saldatura ideologica.

GRAMMATICO. Ma non c'è nessuna saldatura. Potrebbe essere il contrario.

RUSSO MICHELE. ... tra la ideologia fascista e questo ricorso alla violenza.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, non facciamo politica su questo argomento, la prego.

RUSSO MICHELE. Perchè tacere queste cose? Con questa differenza, se lei vuole: che il fascismo si assunse direttamente, vorrei dire a viso aperto, la paternità della violenza; e qui la violenza è nascosta;...

GRAMMATICO. Se l'assunse e la subì.

RUSSO MICHELE. ... si assunse la responsabilità di questa violenza. Qui è una violenza che è mascherata di democrazia, è una violenza che, diciamo, sotto le forme della pseudo-democrazia americana, nasconde, invece, un volto che non ha nessuna comunanza con gli ideali democratici, per i quali noi lottiamo, per i quali anche il popolo italiano, i leaders politici italiani, i sindacalisti siciliani, hanno pagato il loro tributo di sangue.

Ora, questo mi pare di dovere dire, anche se questo può offendere coloro i quali vogliono

no che ci sia un'immagine dell'America, quale l'America ufficiale ha tentato di esportare presso di noi; di un'America ufficiale linda, pulita, efficiente, democratica, che finisce, però, per somigliare a quegli alberghi dove, per avventura, l'occlusione di qualche condotto, di qualche canale di scolo, porta al diffondersi del fetore delle latrine, come viene fuori proprio da questo nuovo delitto, che colpisce la famiglia Kennedy, come colpisce tutta la democrazia reale, cioè tutta quella parte dell'umanità, la quale concepisce la politica non come la capacità di gruppi di minoranza di sopraffare, di ipotecare le ricchezze di una nazione; ma che reclama, (come reclamano in America i negri, i poveri, i diseredati non integrati, che non vogliono lasciarsi sopraffare da queste immagini, da questo sistema), una funzione democratica reale, nella quale la difesa di questi leaders non sia solamente affidata a una polizia che, magari poi, come nella inchiesta per l'assassinio del Presidente Kennedy, si arresta davanti alla ragion di Stato per non macchiare questa immagine della America, ma che abbia la solidarietà concreta, reale, di masse democraticamente attive, di masse politicamente mature, che siano in grado, attraverso la loro consapevolezza e la loro maturità di rendere impossibile o, quanto meno, inutili questi delitti.

Questi delitti potranno cessare, questa catena di misfatti potrà cessare, certamente quando, anche nel popolo americano, vi sarà non una democrazia puramente formale ma una democrazia che abbia radici concrete nella esperienza popolare.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome della mia parte politica, desidero manifestare tutta la nostra costernazione, mista allo sdegno per l'efferato delitto che ha colpito la grande nazione americana. L'uccisione di Bobby Kennedy ha dato la possibilità ad alcuni settori di fare determinate speculazioni. Io non rispondo perchè, per denunciare i moventi di un assassinio, bisognerebbe conoscerne a fondo gli elementi per poterli analizzare e giudicare. Da quelle notizie che sono pervenute, noi possiamo affermare, senza tema di smentita, che è stato un

insano gesto di un uomo il cui animo era insufflato da certe idee, che potevano avere un riferimento alla lotta tra il suo paese e Israele, un atto di un uomo che vedeva non tutelati e calpestati i diritti del suo paese.

Oggi bisogna semplicemente manifestare il nostro cordoglio; l'uccisione di Bobby Kennedy, come quella di Luther King, sono atti che non possono far morire le idee. Gli uomini sono portatori di idee, muoiono ma le idee rimangono; e le idee di rinnovamento di Bobby Kennedy, che hanno oramai invaso tutta la nazione americana, fanno pensare che questo movimento, che va da John Kennedy, a Bobby Kennedy, a Luther King, sarà recepito dal popolo americano per il benessere della collettività. Bobby Kennedy ha lottato per questo e certamente, anche se non è più, potrà, nel mondo dell'al di là, vedere il suo Paese risalire la china, come Egli si augurava. A Bobby Kennedy e alla famiglia Kennedy e alla nazione americana va il senso del più grande cordoglio del mio schieramento politico e credo di tutti gli uomini liberi del mondo.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, a nome del mio gruppo desidero associami alle parole di cordoglio che sono state pronunciate per la tragica morte di Bobby Kennedy. E' stato giustamente, ricordato il collegamento tra la tragica scomparsa di questo Kennedy con quella del fratello maggiore e l'altra, che la ha preceduto di pochi mesi, di Martin Luther King.

Tre uomini, un solo indirizzo, un solo idealità, una sola fede, la fede cristiana che vuol dire volontà di pace, volontà di lotta per la libertà di un grande paese, gli Stati Uniti, e dell'umanità intera.

Come democratico e come cristiano, non posso non associami al dolore che tutto il mondo ha manifestato per il tragico evento.

Assistendo alla traslazione della salma, il chiarore lunare rendeva più commovente la cerimonia e, in quel momento, la nostra immaginazione ci ha fatto sentire nel profumo delle magnolie che circondavano la bara il profumo delle lacrime di tutti i democratici sinceri, di tutti gli uomini in buona fede, di

tutti coloro che lottando per la pace sanno di combattere la stessa battaglia di quella umanità che aspira all'abolizione delle divisioni fra razze, fra nazioni, fra individui, fra classi, di quella umanità che aspira ad una società dove la libertà divenga un patrimonio comune di tutti gli individui e di tutte le nazioni ad una società nella quale la giustizia sia la sostanza di tutte le libertà.

Il cordoglio che esprime il mio gruppo è il cordoglio di chi crede profondamente nei principi per i quali questi uomini hanno lottato, e soprattutto di chi crede fermamente nelle lotte civili e pacifiche per il miglioramento dell'uomo, e per l'affermazione della pace per tutti i popoli.

Non voglio trarre considerazioni da questo evento. Non è certamente un pugno di assassini che può qualificare un grande paese libero e democratico come gli Stati Uniti. Abbiamo fiducia nel messaggio della maggioranza di questo grande paese. Chissà, forse anche questa morte ha significato l'isteria di una minoranza che vede giorno per giorno scomparire tesi nazionalistiche e riaffermarsi questi principi fondamentali per l'avvicinamento dei popoli, per una giustizia sostanziale che può essere realizzata da chi crede veramente e profondamente nei principi della libertà e del riscatto dell'individuo.

Chiniamo la testa riverenti a questi uomini che certo, hanno tracciato un grande solco nella storia della nostra epoca e ci associamo al cordoglio unanimemente espresso, certi come siamo che questa idea sociale e cristiana della pace universale proseguirà nel suo cammino e saprà permeare di sè il cammino della civiltà tutta.

DATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli avvenimenti sui quali sono intervenuti i rappresentanti degli altri gruppi ed a tutti noti per la portata che hanno assunto anche al di là dei confini del paese in cui si sono verificati richiamano certamente alla meditazione sul problema della realizzazione di un costume civile e dell'eliminazione della violenza dai rapporti fra gli uomini, dalle manifestazioni della vita associata. Viviamo in una epoca in cui troppo spesso sentiamo

parlare di democrazia, di costume civile, ma altrettanto spesso veniamo scossi da pericolose manifestazioni attraverso le quali individui isolati, o peggio ancora, in casi diversi, gruppi organizzati, ritengono che il colpo, la violenza, l'aggressione, la soppressione fisica degli uomini possa chiudere una vicenda o impedire l'affermazione di un processo di sviluppo.

Noi individuiamo, nella lotta politica che in quel lontano paese si è avviata, lo sforzo di realizzare veramente quella democrazia, quella giustizia sociale, quella piena libertà per tutti gli umili, cui tendono le forze migliori del tempo nostro.

Nell'uomo assassinato stava il simbolo di quella società del benessere che aveva avvertito i limiti dei propri successi, dei propri risultati. Egli aveva intuito l'esigenza di superare certi schemi, certi confini nei confronti delle minoranze e che occorreva far partecipi tutti gli uomini dei benefici dell'evoluzione economica e delle conquiste della vita civile, sociale e politica, se non si voleva che questi risultati rappresentassero una amara irruzione.

Noi vogliamo augurarci che il tragico evento sia opera di un isterismo individuale e non appartenga ad una manifestazione di gruppo, anche se certamente, è una manifestazione di contagio psicologico, di imitazione di altre violenze e di un costume che va necessariamente corretto. Noi siamo contro la violenza sia che provenga da individui isolati che da gruppi organizzati e vogliamo che la libertà sia una realtà, un valore assoluto e che il metodo democratico prevalga su tutte le manifestazioni della vita associata.

Noi socialisti lottiamo per l'affermazione di questo bene supremo e non possiamo che rivivere, commosso, la memoria di Colui che ha subito l'aggressione, richiamando tutti alla meditazione ed alla ricerca delle misure più idonee perché tramontino questi metodi selvaggi, e perchè la lotta politica si svolga in un contendere civile, dove la giustizia abbia il suo trionfo fra i popoli e fra gli individui.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'associarsi alle commosse parole pronunciate da colleghi di vari gruppi politici per la scomparsa del senatore Robert Kennedy ed alla unanime condanna per un delitto folle ed esecrando, il Governo ritiene che il collegamento più valido che possa essere stabilito rispetto ad un avvenimento tanto ricco di contenuto, sia quello che prescinda dalla mera annotazione di un truce fatto di cronaca nera o che indulga comunque ad unilaterali interpretazioni di stretto sapore politico. Del resto, pur nella immediatezza di un dramma tanto acuto, la creatura forse più direttamente colpita e certamente una delle interpreti più valide di quello che fu il senso di tutta una vita, è proprio la donna che gli fu accanto ininterrottamente. Ethel Kennedy indicò nell'avvenimento che tanto crudelmente colpiva lei e tutta la sua famiglia qualcosa che andava al di là del macabro, del crudo, di ciò che si esaurisce nel corpo di un uomo che cade abbattuto dai colpi omicidi. La morte di Kennedy racchiude un messaggio ben più alto per quello che fu proprio il senso della sua vita, la ricchezza del messaggio che egli rivolse a tutta l'umanità attraverso la predicazione antirazzista portata nel Sud Africa, espressa nei ghetti negri dell'America per la riaffermazione costante dei diritti civili, delle libertà civili, riaffermata nel vivo di una acuta contestazione all'interno del suo paese. E' questo il senso, il collegamento, il filone ideale al quale il Governo si riconnega, ed è in nome di queste cose che ritiene di potere esprimere al popolo americano, alla democrazia americana, alle centinaia di milioni di cittadini che vivono profondamente inseriti in un sistema di libertà e che non possono essere minimamente confusi con la cinica, criminale rabbia di pochi fanatici, tutto il senso del proprio cordoglio, tutto il senso della propria solidarietà.

PRESIDENTE. L'orrore, lo sdegno, la commozione, la pietà sono i sentimenti che hanno agitato gli animi di tutti gli uomini che hanno seguito con ansia crescente e dolore profondo la tragedia di Los Angeles. Chi era Robert Kennedy? Entrato nella scena politica mondiale con la giovanile baldanza di un protagonista, la sua figura — resa così suggestiva dall'opera e dalla tragica morte del fratello —

esercitò un fascino così prepotente da far velo quasi alle sue qualità di uomo e da far dubitare che egli — più che per le sue qualità — si imponesse per il suo nome.

Uomo di fermi ideali, scaturiti da salda fede cristiana, convinto assertore delle nuove frontiere della società americana, nelle cui energie vitali fermamente credeva, egli aveva già delineato un programma così decisamente rinnovatore da suscitare appassionati consensi ma anche odio e paura.

Ancora pochi minuti prima della tragedia, nell'annunciare la vittoria che gli schiudeva le porte per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, egli a quel programma ribadiva piena e incondizionata fedeltà.

E' stato forse questo deciso impegno rinnovatore per una società più giusta, senza privilegi né « esclusioni » come egli amava spesso dire nei suoi discorsi nei ghetti negri) ad esasperare quella torbida atmosfera di odio in cui può essere maturato il delitto.

E' questo un inquietante interrogativo che non possiamo non porre anche se forse non avremo mai una risposta, anche se non si può fare a meno dal rilevare che la morte di Robert segue quella del Presidente Kennedy e di Martin Luther King.

Quale che possa essere stata la diversa circostanza di fatto, la particolare spinta che ha armato la mano omicida, non c'è dubbio che i Kennedy — come Luther King — sono caduti vittime dei mali che oggi insidiano il mondo, non soltanto l'America e che essi tenacemente e coraggiosamente combatterono: il fanatismo, la violenza, il pregiudizio razziale. Non c'è dubbio che essi sono caduti per il trionfo degli ideali, che seppero servire fino al sacrificio: la giustizia, la libertà, per tutti, l'uguaglianza, la pace, il reciproco rispetto. Non c'è dubbio che saranno questi ancora gli ideali della società umana alla quale ansiosamente i popoli tendono e che rendono inquieta l'epoca presente nella quale il declino di un'era lascia confusamente intravedere le linee di una società nuova.

A questo travaglio, a queste inquietudini che soprattutto agitano le giovani generazioni Robert Kennedy seppe tendere vigile orecchio, e ciò spiega il suo successo tra i giovani, dei quali egli diceva: « La gioventù americana, come la nazione americana, conosce già un benessere che oltrepassa di gran lunga i sogni più audaci degli altri paesi. Ciò che

le manca è di sapere a che cosa serve questo benessere ».

Questo era il ruolo impegnativo e attualissimo che egli aveva capito dovesse essere il suo: essere un tramite tra le vecchie e le giovani generazioni; un tramite necessario senza il quale c'è la « contestazione globale » e cioè il superficiale rifiuto della società nel suo insieme che affascina masse sempre crescenti di giovani e rende sterile e pericolosa la loro rivolta.

I giovani, i poveri, gli esclusi: ad essi aveva promesso di dedicare le sue energie e la sua azione Robert Kennedy.

E questo rende così amara per tutti, così grave per il mondo la sua morte.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riterrei opportuno per agevolare i nostri lavori di rinviare a più tardi la votazione finale del disegno di legge numero 204 posta al punto secondo dell'ordine del giorno e trattare il punto terzo: « Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni ».

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la proposta di inversione all'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni ».

Si inizia dalla rubrica « Lavori pubblici ».

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

PRESIDENTE. Interrogazione numero 220 dell'onorevole Traina, all'oggetto: « Salvaguardia del patrimonio costituito dalle strade regionali di nuova costruzione ».

Poiché l'onorevole Traina non è presente in Aula, alla medesima sarà data risposta scritta.

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

Interrogazione numero 260 dell'onorevole Carfi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza del crollo del ponte che congiunge il Villaggio Grappa al centro urbano di Milena (CL) e se è in condizione di riferire sulla inchiesta promossa da codesto Assessorato e quali le conclusioni alle quali detta Commissione è pervenuta.

Nel caso in cui dalla predetta inchiesta siano emerse responsabilità, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili e quali misure intenda disporre per il ripristino della transitabilità del ponte di cui all'oggetto dell'interrogazione e ciò per ovviare al disagio di un numeroso gruppo di cittadini di Milena ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quel che concerne l'oggetto della presente interrogazione sono in grado di affermare che l'Assessorato ai lavori pubblici ha svolto con tempestività gli interventi di sua competenza in ottemperanza a quanto prescritto dalle leggi vigenti in materia di opere pubbliche. Invero, allorchè in sede di collaudo dei lavori di sistemazione della strada di allacciamento del Villaggio Monte Grappa con il Villaggio Cesare Battisti risultò che parte dell'opera, e precisamente il ponte centrale ad arco, in calce struzzo non armato, presentava dissesti e crolli da essere dichiarato non agibile e pertanto inaccettabile, l'Assessorato, con decreto 20 febbraio 1967 provvide a nominare una Commissione d'indagine per accertare la causa del crollo e le eventuali connesse responsabilità. I risultati cui di recente la Commissione è pervenuta indicano una evidente corresponsabilità sia dell'impresa che del progettista e del direttore dei lavori.

A questo punto è bene chiarire che le indicazioni fornite dalla Commissione non conducono bensì costituiscono l'avvio per una inchiesta da condursi in sede amministrativa

per l'accertamento definitivo delle singole responsabilità. Tale accertamento, nel delimitare le responsabilità, sia dell'impresa che del progettista e del direttore dei lavori, consentirà soprattutto all'Amministrazione di proporre la necessaria azione di rivalsa nei confronti dei singoli responsabili per il danno subito, valutato a lire 15 milioni comprensivi degli oneri di demolizione e di ricostruzione.

Le considerazioni suddette mi inducono a precisare che l'intervento dell'Assessorato per il parziale rifacimento dell'opera dovrà necessariamente differirsi in attesa che venga risolta la pratica amministrativa. A tal fine ho già disposto che vengano sentiti con la massima sollecitudine gli organi consultivi perché sia concordata l'azione da svolgere nelle sedi opportune a tutela degli interessi della Amministrazione regionale. Conseguentemente saranno adottati i necessari provvedimenti previsti dalla legge in modo che, salva la riparazione del danno subito dall'Amministrazione, siano colpite le negligenze e le deficienze tecniche dei singoli nella misura delle responsabilità che saranno accertate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CARFI'. Onorevole Presidente, prendo atto delle comunicazioni dell'onorevole Assessore anche se debbo rilevare che siamo riusciti a conoscere le prime risultanze dell'inchiesta dopo un lasso di tempo piuttosto considerevole.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' la prima seduta utile.

CARFI'. Non mi riferisco tanto all'interrogazione, ai tempi dell'interrogazione, io mi riferisco piuttosto...

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ai tempi assembleari.

CARFI'. Nemmeno ai tempi assembleari, ma al fatto in sé, perchè il crollo del ponte è avvenuto più di quattro anni fa e la Commissione non ha ancora completato i suoi lavori anche se è a buon punto.

Desidererei che l'onorevole Assessore sollecitasse la definizione della indagine.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 68 dell'onorevole Lombardo, all'oggetto: « Incarico per la progettazione di tutti i lotti dell'Autostrada Palermo - Catania ».

Poichè l'onorevole Lombardo non è presente in Aula l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla rubrica « Enti locali »

Lo svolgimento della interrogazione numero 1517, a firma degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri, per ovvii motivi, viene rinviato ad altra seduta.

Interrogazione numero 168 degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato, all'oggetto: « Nomina un commissario *ad acta* al comune di Castellammare del Golfo ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, ad essa sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 224 degli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito e La Porta, all'oggetto: « Concessione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori delle zone colpite dal terremoto ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 231 degli onorevoli Giubilato e Giacalone Vito, all'oggetto: « Nomina di un commissario *ad acta* al comune di Mazara del Vallo per la dichiarazione di decadenza di alcuni consiglieri comunali ».

Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 239 dell'onorevole Corallo. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza di un esposto pervenuto ai presidenti dei gruppi parlamentari del Partito comunista italiano, del Partito socialista unitario, del Partito socialista di unità proletaria, del Partito repubblicano italiano, del Partito liberale italiano, e del Movimento sociale italiano col quale si denuncia che l'Amministrazione comunale di Noto dopo avere stanziato lire 1 milione 500 mila annue per l'apertura di almeno due scuole materne ha invece utilizzato l'intero stanziamento per l'apertura di una sola scuola materna. »

L'interrogante desidera sapere:

1) come può la Commissione provinciale di controllo avere approvato la seconda delibera senza che sia stata revocata la prima;

2) se è vero che il suddetto incarico è stato conferito alla signora Gabriella Sottili moglie dell'avvocato Lorenzo Tringali, componente della Commissione provinciale di controllo;

3) se l'avvocato Tringali ha partecipato alle sedute della Commissione provinciale di controllo nelle quali sono state approvate le delibere relative allo stanziamento di lire 1 milione 500 mila per due scuole materne e alla utilizzazione dell'intero capitolo per la apertura di una scuola materna per la quale è stata incaricata la signora Gabriella Sottili ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

MURATORE, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Presidente, desidero informare lo onorevole Corallo che su questo argomento nulla risulta agli atti dell'Assessorato. Così ho provveduto ad inviare un funzionario sul posto, il quale ha accertato (come mi ha informato in via breve, perchè ho disposto che prima di stendere la relazione proceda ad una indagine più accurata ed entri nell'esame degli atti che hanno determinato questo provvedimento) che i fatti denunciati sussisterebbero. Il funzionario sta procedendo a redigere la relazione, dopo di che provvederò alle contestazioni ove dovessero esservi degli atti non conformi alle leggi. Posso dare assicurazioni che questo avverrà fra brevissimo tempo.

SIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono soddisfatto della risposta dell'Assessore anche se è necessariamente una risposta interlocutoria.

Debbo dire all'onorevole Assessore che l'accertamento dei fatti ove, come sembra, risultino fondati, non può comportare soltanto la adozione di misure amministrative, ma deve necessariamente comportare la trasmissione degli atti al Procuratore della Repubblica di

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

Siracusa perchè esiste un patente stato di interesse privato in atti di ufficio.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 250 dell'onorevole Natoli, all'oggetto: « Scioglimento del Consiglio comunale di Falcone ».

Poichè l'onorevole Natoli non è presente in Aula all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 275 degli onorevoli Scaturro, Giacalone Vito e La Duca.

Invito il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi che impediscono l'applicazione delle norme previste dalla legge regionale a favore dei comuni colpiti dal terremoto, che prevede la possibilità di distaccare personale dell'Amministrazione regionale presso i comuni che hanno subito la distruzione delle case comunali ai fini della riorganizzazione della loro attività.

Poichè risulta in modo certo che molti comuni interessati hanno fatto espressa richiesta di fruire di tale provvidenza si chiede di sapere se non ritenga urgente lo sblocco di ogni intralcio che si frappone alla attuazione di una precisa norma di legge ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, posso assicurare il collega Scaturro che ho già preso in esame tutte le richieste di personale avanzatemi dai comuni terremotati e che ho sollecitato quei comuni che ancora non l'avevano fatto.

Dopo averle istruite le ho trasmesse con le mie considerazioni e proposte al Presidente della Regione il quale mi ha dato assicurazione che i relativi provvedimenti sono in via di attuazione.

SCATURRO. Le ha regolarmente bloccate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione, per la verità era rivolta al Presidente della Regione, però l'onorevole Carollo con nota del 18 maggio 1968 ha comunicato che avrebbe risposto l'Assessore agli enti locali. La cosa mi è sembrata strana, in quanto sono a conoscenza che l'Assessore agli enti locali ha istruito rapidamente le richieste e le ha trasmesse con parere favorevole alla Presidenza della Regione.

Pur dando atto all'Assessore agli enti locali, per quanto riguarda il suo intervento, che me ho già detto era a noi noto, debbo dichiararmi insoddisfatto sulla sostanza della risposta che non ci dice nulla sulla risoluzione del problema.

Trasformerò questa mia interrogazione in interpellanza per sapere con precisione dal Presidente della Regione a che punto sono arrivate queste richieste, anche perchè mi risulta che il Segretario generale della Presidenza della Regione si rifiuta di prenderle in esame.

Onorevole Assessore, la prego di informare di questa mia protesta il Presidente della Regione.

Le leggi hanno una loro ragione e un loro significato; esiste una legge regionale che consente il distacco presso i comuni delle zone sinistrate dal terremoto di personale della Amministrazione regionale; i comuni hanno avanzato le richieste, ma si imbattono in difficoltà inenarrabili. La Presidenza della Regione, nonostante il parere favorevole degli Assessori competenti per la materia e dell'Assessorato agli enti locali incaricato di coordinare l'impiego di questo personale, blocca tutto.

Ribadendo ancora la mia piena insoddisfazione per quanto riguarda la parte di competenza del Presidente della Regione, rinnovo la mia protesta per questo modo di agire del Presidente Carollo.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 277, degli onorevoli Corallo ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è vero che il dottor La Cascia, Commissario *ad acta* al comune di Agrigento è

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

stato sostituito con il dottor Pupillo, sempre nella qualità di Commissario;

2) se tale nomina deve intendersi come manifestazione della volontà di ritardare ancora le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di quella città;

3) in ogni caso quale è la data nella quale, secondo il Governo regionale, potranno tenersi le suddette elezioni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, informo gli onorevoli interroganti che il dottor La Cascia, Commissario *ad acta* del comune di Agrigento, è stato sostituito effettivamente dal dottor Pupillo. I motivi del provvedimento sono dovuti alla impossibilità del dottor La Cascia di reggere contemporaneamente l'Amministrazione del demanio regionale, di cui è direttore, e la gravosa amministrazione del comune di Agrigento. La sostituzione del commissario pertanto non deve essere riguardata come una manovra dilatoria nei confronti della convocazione dei comizi elettorali per il ripristino della normale amministrazione, ma come un necessario avvicendamento per poter rendere funzionale la vita dell'amministrazione del comune di Agrigento e rendere possibile al dottor La Cascia di occuparsi della direzione di uno dei settori più importanti dell'Assessorato alle finanze e demanio.

Assicuro gli onorevoli interroganti, infine, che le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione democratica saranno tenute, come è consuetudine, nella prima tornata nella quale si deciderà di celebrare le elezioni per il rinnovo di un congruo numero di amministrazioni comunali delle quali alcune in atto gestite da commissari ed altre per le quali è già pervenuto il parere di scioglimento del Consiglio di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CORALLO. Onorevole Presidente, non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, non per quanto riguarda la questione della sosti-

tuzione del dottor La Cascia, che era una richiesta puramente esplorativa, ma per quanto riguarda la nebulosità dell'impegno circa la convocazione dei comizi elettorali ad Agrigento.

Agrigento è un capoluogo di provincia, da anni si può dire non ha una amministrazione comunale funzionante, per mesi e mesi si è trascinata la situazione a tutti nota di un Consiglio comunale inoperante, le divisioni hanno paralizzato completamente ogni attività di quella pubblica amministrazione che ha enormi problemi aggravatisi a seguito dei noti eventi causati dalla frana; per questi motivi io mi attendevo di conoscere una data almeno approssimativa delle elezioni comunali nella città di Agrigento.

DI BENEDETTO. Novembre 1969!

CORALLO. Il richiamarsi così ad eventi imprecisati e imprecisabili mi sembra un modo per evadere una richiesta che da parte nostra era posta in termini molto chiari: vogliamo sapere se nel mese di settembre o di ottobre queste elezioni si faranno o non si faranno, o se ancora trascineremo questa situazione fino all'anno prossimo, per farla coincidere con le elezioni amministrative che si terranno nel 1969 in molti comuni italiani.

Noi vogliamo che le elezioni comunali di Agrigento si tengano al più presto, rapidamente, perché non è ammissibile che un grosso comune, come quello di Agrigento, sia affidato per anni ad una amministrazione straordinaria e non democratica.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 280 degli onorevoli Corallo e Rizzo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non intenda dare disposizioni alle Amministrazioni comunali e provinciali onde impegnarle alla assunzione di sordomuti nella percentuale d'obbligo.

Come è noto la legge 13 marzo 1958, numero 308, riserva a favore dei sordomuti la aliquota dell'uno per cento dei posti nei ruoli del personale ausiliare e del tre per cento nei contingenti del personale salariato degli Enti

pubblici, comprese le aziende municipalizzate, i quali occupino oltre 300 dipendenti. Le disposizioni della legge suddetta trovano ispirazione nel moderno orientamento assistenziale di assicurare ai minorati fisici, opportunamente qualificati al lavoro, una occupazione compatibile con la minorazione, si che essi siano elementi attivi nella vita produttiva del Paese e non gravino passivamente sulla società ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, posso assicurare gli onorevoli interroganti che l'Assessorato ha costantemente vigilato sempre a che le Amministrazioni comunali e provinciali si attenessero alle leggi che regolano l'assunzione di lavoratori minorati fisicamente ed in particolare di sordomuti. Tale impegno, confortato dagli accorgimenti dei provvedimenti opportuni, è stato mantenuto dalla legge 13 marzo 1958, numero 308 e dalla recente legge che regola tutta la materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CORALLO. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto, però vorrei far presente all'Assessore che vi sono oggi nuove disposizioni legislative in materia, per cui sarebbe opportuno che da parte dell'Assessorato si richiamasse l'attenzione delle amministrazioni al rispetto della legge sul collocamento dei sordomuti, che in gran parte è stata finora disattesa. In riferimento alle nuove disposizioni legislative, sarebbe bene che se ne garantisse il rispetto, perché abbiamo ancora in Sicilia un'alta percentuale di sordomuti che non riescono a trovare una collocazione, proprio perchè la legge non è rispettata dalle amministrazioni pubbliche. Naturalmente quando le leggi cominciano a disattenderle le amministrazioni pubbliche è ancora più comprensibile che siano poi disattese dalle aziende private.

Vorrei pregare l'onorevole Assessore di voler accertare se le amministrazioni comunali e provinciali, si intende quelle che ne hanno

l'obbligo, si siano attenute a queste disposizioni.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 284 dell'onorevole Grammatico.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non intende rivedere il provvedimento con cui è stato ridotto ai terremotati che risultano pensionati, l'assegno di assistenza mensile.

Ciò in considerazione del fatto che nella riduzione dovrebbe tenersi conto del tipo di pensione di cui gode l'assistito e dell'importo della stessa ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MURATORE, Assessore agli enti locali. In riferimento all'argomento, posto dall'onorevole interrogante, va precisato che l'assistenza erogata ai cittadini delle zone terremotate ha attraversato due fasi distinte.

Evidentemente, onorevole Grammatico, queste sono notizie che io ho acquisito, perchè questo compito è devoluto, come ella sa, alle prefetture perchè le spese gravano sul fondo del Ministero degli Interni e non sul bilancio regionale.

Nella prima fase l'assistenza in natura è stata elargita abbondantemente senza alcuna discriminazione; nella seconda, riorganizzatisi gli organi naturali preposti all'assistenza, si è necessariamente dovuto tener conto dei redditi e dei bisogni, proprio così come vuole la legge, che si serve degli Enti comunali di assistenza.

In particolare gli Eca hanno commisurato le loro erogazioni in denaro alle norme generali che regolano la materia. Conseguentemente il problema dei pensionati va riguardato nell'ambito di questa regolamentazione.

L'Assessorato ha sempre vigilato, affinchè le somme disponibili abbiano come destinatari coloro che si trovano in stato di effettivo bisogno. Noi non possiamo che preoccuparci che i fondi Eca vengano distribuiti secondo la legge che regola questa materia. Per il resto è compito delle Prefetture che mi hanno informato altresì di avere, in un primo tempo

avuto disposizioni di elargire l'assistenza in forma molto generosa e molto larga, e di avere, in un secondo tempo, dovuto elargire la assistenza secondo le leggi che regolano la materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono parzialmente soddisfatto perchè mi rendo conto che la competenza non è integralmente in mano della Regione siciliana. Ma questa ha contribuito notevolmente con interventi finanziari e con interventi di altro genere ad operare l'assistenza in favore dei terremotati e ritengo pertanto che abbia il pieno diritto, oltre che una competenza di carattere statutario, ad intervenire.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perchè a me non sembra che, superato il momento più difficile dell'assistenza, (concordo pienamente con l'onorevole Assessore che bisognava intervenire in maniera massiccia e non bisognava guardare per il sottile, perchè bisognava venire incontro a tutti e nella maniera migliore possibile) ed avviandoci verso la normalizzazione della situazione che purtroppo ancora non è tale perchè ancora le carenze che si registrano nell'area dei terremotati sono notevoli e di grossissime dimensioni, si sia tenuto un metro di giustizia nei confronti di tutti, cosa che noi riteniamo necessaria e opportuna.

Ora, se ai fini della erogazione dell'assistenza si tiene conto della pensione (è noto che ve ne sono di tipo diverso) e vediamo esclusi anche i vecchi lavoratori che godono dello assegno di seimila lire mensili (con le quali certamente non possono vivere) in quanto vengono considerati alla stessa stregua di altri pensionati i quali godono di un trattamento diverso e qualche volta anche alto, è evidente che così si crea tutta una situazione di ingiustizia, che a mio giudizio non dovrebbe esistere.

E' sotto questo profilo che io torno ad invitare particolarmente il Governo della Regione, e per esso l'Assessore agli enti locali di insistere perchè un metro di assoluta giustizia abbia ad essere esercitato nelle varie erogazioni. In una situazione di bisogno, co-

me quella in cui si trovano i terremotati, ritengo che il minimo che si possa chiedere, è appunto che venga mantenuta in piedi una linea di giustizia.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 289, degli onorevoli La Duca ed altri. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta nei confronti dell'Amministrazione comunale di Alfonte (Palermo) tendente ad accertare mancati adempimenti e gravi irregolarità da parte di quella Giunta.

Si fa infatti presente che l'ultimo consiglio comunale nel corso del quale venne l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1966, ebbe luogo nel dicembre 1966 solo perchè l'Assessorato degli enti locali inviò un suo funzionario per partecipare alla riunione del consiglio stesso.

Da allora e sino al 28 marzo 1968 il Sindaco non ha più ritenuto di convocare il consiglio pur avendo il gruppo consiliare comunista più volte sollecitato tale adempimento.

In seguito ad una lettera aperta del Gruppo consiliare comunista indirizzata al Sindaco, venne convocato il consiglio che, praticamente, non ebbe esito positivo per i motivi che sono già stati esposti in una lettera del 3 aprile 1968, diretta dal Gruppo consiliare comunista all'Assessorato degli enti locali ed alla Commissione provinciale di controllo.

La convocazione da parte del Commissario *ad acta* in data 23 aprile 1968 (lettera protocollo 2329 del 19 aprile 1968) è andata deserta essendo stata boicottata dai consiglieri di maggioranza.

Si fa presente che ancora l'Amministrazione comunale di Alfonte non ha formato ed approvato il bilancio dell'esercizio 1967, mettendo in grave crisi la vita economica del Comune.

Codesto Assessorato è già a conoscenza di altri gravi abusi denunciati anche dalla stampa (*L'Ora* 26-27 giugno 1967) che, a parere degli interroganti, implicherebbero anche responsabilità di natura penale.

Data la gravità della situazione gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza della interrogazione ».

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, l'interrogazione riguarda la convocazione del Consiglio comunale di Altofonte, che era inadempiente per alcuni obblighi indispensabili alla vita dell'amministrazione stessa. Io debbo informare il collega, onorevole La Duca, che quel Consiglio comunale non aveva effettivamente, così come denunciato nella interrogazione, provveduto ad approvare nei termini di legge il bilancio del 1967. L'Assessorato è intervenuto e, constatata la inutilità degli interventi di diffida, si è visto costretto di nominare un Commisario *ad acta* perchè convocasse il Consiglio per l'approvazione del bilancio. Ciò è avvenuto, e, infatti in data primo giugno il bilancio è stato approvato. Ritengo così di avere assolto a quanto era stato richiesto dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA DUCA. Onorevole Presidente, per la prima parte della interrogazione, prendo atto di quanto l'onorevole Assessore ha detto e mi dichiaro evidentemente soddisfatto, in quanto l'interrogazione ha raggiunto il suo scopo.

Per quanto riguarda il penultimo capoverso della mia interrogazione vorrei far presente che con lettera aperta indirizzata al Sindaco da parte del direttivo del gruppo consiliare del Partito comunista, erano già stati denunciati alcuni abusi, tra questi, quello, ad esempio, di interdire per i comizi l'uso della piazza principale di Altofonte e cioè dell'unica piazza che ha quel centro.

Non c'è in Aula l'onorevole De Pasquale, il quale potrebbe confermare di non aver potuto svolgere in tempo preelettorale, un comizio nella piazza di Altofonte proprio per questo abuso.

Per quanto poi riguarda gli altri abusi, nella mia interrogazione faccio riferimento ad una nota del giornale *L'Ora* del 26-27 giugno 1967. Vero è che il giornale *L'Ora* da tutti è considerato il giornale scandalistico della sera, ma è evidente almeno in questo caso, che si tratta di denunzie precise sulle quali spero ella

vorrà disporre ulteriori accertamenti. Io sono sicuro che grattando o meglio scavando, qualche cosa di concreto verrà fuori.

PRESIDENTE. Si passa alle interpellanz della stessa rubrica « Enti locali ».

Interpellanza numero 33, degli onorevoli La Torre, La Duca e La Porta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a sciogliere il Consiglio provinciale di Palermo, a dieci mesi dal voto dell'Assemblea che impegnava il Governo in tal senso in conseguenza dei gravi scandali e abusi amministrativi accertati dall'Amministrazione regionale a carico, e che risultano incriminati e rinviati a giudizio dalla Magistratura.

Gli interpellanti chiedono che non si frappongano ulteriori remore e si dia corso allo scioglimento del Consiglio provinciale in esecuzione del voto dell'Assemblea, considerato che in questi ultimi mesi:

— altri 18 consiglieri e amministratori della maggioranza, fra cui l'attuale Presidente in carica, sono stati denunciati alla magistratura, sicchè può affermarsi che la maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, esclusi quelli dell'opposizione, risultano in un modo o nell'altro avere pendenze penali;

— gli amministratori della provincia hanno continuato a deliberare in violazione delle leggi in vigore, aggiudicando e confermando gare di appalto per centinaia di milioni in favore di impresari già rinviati a giudizio dal magistrato per concorso in peculato ai danni della provincia, e hanno proceduto, dopo lo scandalo dei cottimisti, a nepotistiche assunzioni di personale senza alcun atto deliberativo.

Gli interpellanti chiedono infine che, nelle more della procedura per lo scioglimento del Consiglio, che va fatto senza indugio, si nomini immediatamente un commissario *ad acta* alla provincia con il mandato di costituirsi in nome e per conto della provincia parte civile nei procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori, consiglieri e terzi già incriminati con il fine di tutelare gli interessi dell'Amministrazione provinciale ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per illustrare l'interpellanza.

LA DUCA. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, l'interpellanza trae spunto dal voto espresso dall'Assemblea regionale nella passata legislatura, ma oggi si è in presenza di una situazione radicalmente mutata. Infatti il Consiglio provinciale superando un periodo di inattività e di crisi politica, che ove fosse continuata ulteriormente avrebbe imposto l'adozione dei provvedimenti auspicati dall'interpellanza, nella seduta del 9 e del 16 ottobre 1967 ha proceduto alla elezione della nuova amministrazione. La ripresa della normale vita amministrativa, unanimemente auspicata da quanti credono nelle autonomie locali, ha indotto il Governo a seguire con cura e particolare vigilanza la gestione di quella amministrazione, cui già in precedenza era stata contestata una non sempre scrupolosa osservanza delle norme legislative e amministrative vigenti.

Nella fase attuale, cioè a circa sei mesi dalla formazione della nuova Giunta nulla è emerso che renda giustificabile la richiesta di scioglimento del Consiglio, che viene reiterata in un contesto diverso. Lo scioglimento, infatti, può avvenire soltanto nei casi previsti dallo articolo 54 dell'ordinamento degli enti locali, casi che oggi non ricorrono. E' superfluo affermare che, anche se il massimo provvedimento di sanzione non è attuale, il Governo non intende minimamente abdicare al suo preciso dovere di vigilare affinchè la Provincia otteneri agli adempimenti correttivi disposti dall'Amministrazione regionale. L'asserzione degli onorevoli interpellanti, secondo cui gli amministratori della Provincia hanno continuato a deliberare in violazione delle leggi in vigore, non trova fondamento nei fatti, anzi è smentita proprio nei due settori menzionati nella interpellanza, e cioè appalti e personale.

Per quanto riguarda gli appalti, l'Amministrazione provinciale si è cautelata disponendo con formali atti deliberativi la revoca della aggiudicazione delle gare di appalto vinte da imprese che, dopo l'espletamento delle gare

stesse sono state cancellate dall'albo regionale.

Per quanto riguarda il personale è noto che l'esigenza dell'adeguamento della pianta organica risalente al periodo anteguerra, non soltanto si è dovuta commisurare alle normali e per un verso prevedibili esigenze di sviluppo degli uffici provinciali, ma ha dovuto tenere conto, in misura che fino a pochi anni fa non era assolutamente prevedibile, dell'eccezionale incremento della popolazione scolastica nei vari tipi di scuola che per legge la provincia deve fornire oltreché di locali, di personale di segreteria, tecnico e ausiliario.

In questo quadro i rimedi precariamente e transitoriamente adottati dall'amministrazione provinciale potevano trovare giustificazione in obiettive esigenze volte ad assicurare indispensabili servizi di istituto. L'adozione della nuova pianta organica già approvata dalla Commissione provinciale di controllo e dalla Commissione regionale di finanza locale costituisce la fase terminale che ha già assicurato la totale eliminazione di ogni forma di assunzione per chiamata diretta, garantendo nel contempo ai dipendenti precariamente assunti la stabilità di lavoro da tutta l'Assemblea costantemente auspicata in casi analoghi.

Per quanto riguarda la posizione degli amministratori denunziati alla Magistratura, è bene puntualizzare che il comportamento del Governo non può ispirarsi a valutazioni soggettive, ma deve uniformarsi al dettato dell'articolo 59 dell'Ordinamento degli enti locali, in base al quale la sospensione di diritto avviene esclusivamente a seguito della sentenza di rinvio a giudizio, qualora gli assessori vengano sottoposti a procedimento penale per reato commesso nella qualità di pubblici ufficiali e con abuso di ufficio punibile con pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi o per qualsiasi delitto punibile con pena restrittiva della libertà personale nel minimo di un anno, ovvero per uno dei reati tassativamente elencati nell'articolo stesso. La sospensione è dichiarata dal Consiglio provinciale e, in difetto, dalla Commissione provinciale di controllo. In tale materia non c'è spazio per alcuna decisione discrezionale del Governo, ma solo puntuale applicazione dell'articolo 59 dell'Ordinamento. Non vi è quindi in atto alcun provvedimento da adottare.

Per quanto riguarda infine la proposta nomina di un commissario *ad acta* con il mandato di sostituirsi in nome e per conto della

Provincia, parte civile nei provvedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori, consiglieri e terzi già incriminati con il fine di tutelare gli interessi dell'amministrazione provinciale, va rilevato che si tratta di atti cautelativi per i quali sembra opportuno attendere la definizione del procedimento istruttorio e che comunque non rientrano nella sfera degli adempimenti obbligatori che legittimano l'intervento sostitutivo da parte del Governo regionale in base all'articolo 91 del citato Ordinamento.

Da ultimo va osservato che il ritardo nella emanazione di normali atti deliberativi relativi alla sistemazione del personale non comporta danno patrimoniale se è dimostrato, nel caso della Provincia, che le prestazioni lavorative avvenute in precedenza siano state effettuate nell'interesse della pubblica amministrazione per il disimpegno di servizi di istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

LA DUCA. Onorevole Presidente, io sono il secondo firmatario della interpellanza, non ho portato con me gli elementi statistici per potermi dichiarare globalmente insoddisfatto. Peraltro la risposta dell'Assessore arriva dopo cinque mesi e quando è stata presentata questa interpellanza nei fastosi saloni di Palazzo Comitini sedeva ancora il cavaliere Nino Riggio, il quale, credo, fa parte di questi diciotto consiglieri e amministratori della maggioranza incriminati o rinviati a giudizio. Credo di essere anche arretrato perché allo stato attuale non sono più diciotto, ma il numero è ulteriormente aumentato.

Io credo che si tratti di una amministrazione completamente screditata, un'amministrazione che ha operato in maniera veramente indegna. Facciamo soltanto una esemplificazione per non rattristare la Presidenza, il Governo, di cui lei peraltro è l'unico rappresentante questa sera, gli onorevoli colleghi anche in numero molto ridotto e il pubblico: la questione del personale. Abbiamo visto ciò che è avvenuto col personale cosiddetto cottimista, listinista. (Oggi sono tanti i neologismi!) Abbiamo visto la sanatoria. Tutto questo personale *ope legis* è inviato nelle scuole, studentesse in architettura inviate come bidelle

o assistenti al soglio di professori che non hanno bisogno di assistenti.

Comunque su tutto questo sorvoliamo.

E' evidente che ormai la nostra interpellanza è superata, ma superata nel senso che più non aderisce all'attuale situazione.

Oggi gli incriminati, i rinviati a giudizio non sono più 18, credo che siano 20-25, la percentuale 25 su 40 è abbastanza elevata. Ci possiamo evangelicamente consolare dicendo: chi è senza peculato lanci la prima pietra!

PRESIDENTE. Interpellanza numero 69 dell'onorevole Saladino all'oggetto: « Riconferma alla ditta Papi, da parte dell'Amministrazione comunale di Cefalù, dell'appalto imposte di consumo ».

Poichè l'onorevole Saladino non è presente in Aula la interpellanza si intende ritirata.

Interpellanza numero 73 dell'onorevole Muccioli, all'oggetto: « Applicazione, da parte delle Amministrazioni provinciali e comunali degli accordi stipulati dalla Commissione paritetica regionale in favore dei dipendenti della stessa Amministrazione ».

Poichè l'onorevole Muccioli non è presente in Aula la interpellanza si intende ritirata.

Interpellanza numero 87 degli onorevoli Sallicano, Tomaselli e Di Benedetto, all'oggetto: « Candidatura del Commissario straordinario all'Amministrazione provinciale di Ragusa, professore La Rosa, in quel collegio senatoriale ».

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, la interpellanza si intende ritirata.

Sui lavori dell'Assemblea.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per avanzare una precisa richiesta. In data 17 aprile 1968 presentai a nome del mio gruppo un disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per l'agricoltura nelle zone terremotate », per il quale il 26 aprile successivo l'Assemblea concesse la procedura d'urgenza con relazione orale. E' trascorso più di un mese ed il disegno di legge ancora non viene posto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Io chiedo, signor Presidente che venga

chiamato in Aula per la discussione, ove il Presidente della Commissione non dovesse chieder la proroga prevista dal Regolamento, perchè non possiamo assolutamente perdere altro tempo.

La materia che affronta il disegno di legge è la più scottante ed urgente per le popolazioni terremotate, si tratta di approntare per i coltivatori che hanno perduto tutto: le case e gli alloggi, i locali per conservare il grano, che cominciano già a raccogliere e non sanno dove immagazzinare. Ho partecipato assieme all'onorevole Vice Presidente dell'Assemblea, Grasso Nicolosi, al convegno che il nostro partito ha tenuto a Castelvetrano, e questo è stato il problema posto con estrema e pressante urgenza. I contadini oggi raccolgono e non avendo dove sistemare il prodotto sono costretti a svenderlo al primo speculatore che si presenta.

Signor Presidente, io chiedo che il disegno di legge venga subito portato in Aula; si conceda se richiesta la proroga dei termini, però è necessario, data l'importanza del problema, che il Presidente della Commissione si impegni a convocare subito la medesima ed il Governo per esaminare sollecitamente e licenziare il disegno di legge perchè l'Assemblea possa approvarlo con la massima urgenza.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che il disegno di legge sarà iscritto allo ordine del giorno di una delle prossime sedute.

La seduta è rinviata a domani martedì 11 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 27: « Sostituzione del presidente dell'Eaoss », degli onorevoli La Duca, De Pasquale, Grasso Nicolosi, Colajanni, Marraro, Cagnes, Giubilato;

numero 28: « Sfiducia al Governo regionale », degli onorevoli De Pasquale, La Torre, Rindone, Pantaleone, La Duca, Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Romano, Rossitto, Scaturro.

III — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Documento numero 40).

IV — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1967 (Documento numero 42).

V — Discussione del bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 (Documento numero 41).

VI — Votazione finale del disegno di legge: « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204).

La seduta è tolta alle ore 19,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

MANNINO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere quali interventi intende svolgere per ottenere da parte del Comitato di Assessori e dalla Giunta di Governo l'inclusione del piano della viabilità (provincia di Agrigento) della strada di bonifica prevista con lettera "B" (c. da Scaglione - c. da Milazzo - c. da Bonfiglio del territorio di Sciacca) ». (81) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata l'8 novembre 1967)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente che la strada, oggetto dell'interrogazione, è stata inclusa da parte dell'Ente di sviluppo agricolo nel Piano della viabilità di bonifica predisposto per la Provincia di Agrigento ai sensi dello articolo 4 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4.

Detta arteria, che ricade nel comprensorio di bonifica del Laghetto Gorgo, ha uno sviluppo di chilometri 9 e presenta le caratteristiche delle strade comunali.

Tuttavia, l'opera di cui sopra non è stata inserita nei programmi di dettaglio già approvati da parte della onorevole Giunta regionale a norma dell'articolo 3 della citata legge regionale numero 4.

Al riguardo si reputa opportuno fare altresì presente che lo stanziamento di lire 23 miliardi, disposto con la sopra menzionata legge numero 4 per la viabilità al servizio dell'agricoltura, è stato ridotto di lire 8 miliardi 400 milioni con la legge numero 55 del 30 novembre 1967, e che le somme destinate alla viabilità di bonifica sono state interamente programmate ». (20 aprile 1968)

L'Assessore
SARDO.

LA TERZA. — All'Assessore all'industria e commercio « per sapere se è a sua conoscenza che la provincia di Catania occupa l'ottantasesto posto tra le novantadue province italiane per quanto attiene al reddito prodotto per abitante. Se è a sua conoscenza che tale stato di fatto che relega un centro di notevolissimo rilievo subito dopo la provincia di Campobasso e quasi alla pari con quella di Frosinone è dovuto al difetto di idonee infrastrutture, determinato anche dal mancato conferimento dei beni di proprietà della Regione al Consorzio di sviluppo industriale: e, soprattutto, dalla carenza di nuovi impianti mentre sono pressocchè paralizzati quelli già istituiti; nella diffidenza degli operatori economici che non trovano alcuna idonea garanzia sia per la mancanza di valida viabilità e di acqua; sia per la eccessiva incidenza dei costi dei trasporti; sia per gli inqualificabili conflitti burocratici fra il Consorzio e l'Amministrazione delle Ferrovie; sia per l'elevato costo dei terreni; nonché per tutte le altre causali arcinote agli uomini politici e alla pubblica opinione.

Se non ritenga che il millantato processo di industrializzazione dell'isola si traduca in autentica beffa per la provincia di Catania che ha dovuto subire l'usura della preferenza accordata ad altre province siciliane che non hanno tradizione alcuna e nessuna esperienza nel settore industriale.

Per sapere quali provvedimenti, anche di concerto con gli Assessori allo sviluppo economico, ai trasporti, al demanio e ai lavori pubblici, intenda adottare per rendere economicamente appetibile per la grande industria il territorio della provincia di Catania: e, soprattutto, quali iniziative intenda sperimentare.

tare e sollecitare per assicurare un più elevato reddito che consenta il graduale svincolo da una crisi divenuta ormai più che minacciosa ». (102) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (*Annunziata il 20 novembre 1967*)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, desidero preliminarmente far rilevare che l'ottantesimo posto occupato dalla provincia di Catania, nella graduatoria delle province italiane, va inquadrato nel problema più generale delle condizioni economiche delle province meridionali, quasi tutte relegate ai posti più bassi di tale graduatoria.

Ciò premesso, posso affermare, per quanto concerne gli interventi per favorire lo sviluppo industriale della provincia di Catania, che il problema di una adeguata dotazione infrastrutturale dell'area di sviluppo industriale è stato organicamente affrontato dal relativo Consorzio che, sulla base del proprio piano regolatore, sta per concretizzare alcune importanti realizzazioni (strade di collegamento SS. 114 e 192; nuova disponibilità idrica per circa 500 litri-secondo; oltre a progettazioni esecutive per alcuni miliardi di lire).

La Regione siciliana, inoltre, ha operato, in applicazione della legge regionale 21 aprile 1953, numero 30, interventi per la zona industriale di Catania per complessive lire 1 miliardo 155 milioni, sopportando un onere finanziario pari a quello sostenuto complessivamente per le zone industriali di Palermo, Porto Empedocle, Caltanissetta, Trapani e Messina.

Con delibera del 7 settembre 1967 la Giunta regionale 27 febbraio 1965, numero 4 destinata alla provincia di Catania di lire 1 miliardo 250 milioni a valere sui 5 miliardi di cui allo articolo 1, numero 2, lettera a) della legge regionale ha altresì disposto l'assegnazione nati all'esecuzione di infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e nei nuclei di industrializzazione riconosciuti ai sensi della legge nazionale 29 luglio 1957, numero 634.

In particolare, è stata deliberata l'assegnazione:

a) di lire 350 milioni per infrastrutture del nucleo di industrializzazione di Caltagirone;

b) di lire 700 milioni per le infrastrutture

ricadenti nell'area di sviluppo industriale di Catania;

c) di lire 200 milioni per la Zona industriale regionale di Catania.

Va precisato che una parte degli interventi sopradetti è collegata a finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno ed al riguardo posso comunicare che la Cassa medesima, nell'approvare, in data 3 aprile 1968, il proprio programma esecutivo 1967-69, ha finanziato, per lire 2 miliardi 800 milioni, l'esecuzione di opere infrastrutturali nell'area di sviluppo industriale di Catania.

Inoltre, a valere su una disponibilità residua di lire 2 miliardi 700 milioni, è stata prevista espressamente, anche se ancora non formalmente, l'assegnazione di una quota al nucleo di industrializzazione di Caltagirone ». (7 maggio 1968)

*L'Assessore
FAGONE.*

BOSCO. — *All'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali:*

« — rilevato che alcuni piani territoriali sono in uno stato avanzato di elaborazione;

— tenuto presente che in base alla legge urbanistica ponte la stragrande maggioranza dei comuni debbono provvedere alla redazione dei piani regolatori generali;

— considerata la rilevanza delle implicazioni economiche sociali tra piani regolatori territoriali e piani regolatori comunali;

per sapere se non ritengano di rilevare la inopportunità dell'affidamento dell'incarico di redazione del piano regolatore comunale agli stessi professionisti incaricati di redigere il piano territoriale che comprende il comune interessato.

In caso positivo come ritengano di intervenire in concreto presso i comuni per evitare il determinarsi di tale coincidenza e quindi di pericolose interferenze e pressioni su problemi di vasta portata economica e sociale ». (144) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (*Annunziata il 4 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione emarginata, si precisa quanto segue:

La categoria dei Piani territoriali di coordinamento, come è noto, è stata creata dalla legislazione urbanistica al fine di coordinare

meglio lo sviluppo urbanistico delle zone che presentino caratteristiche vocazionalmente omogenee del territorio.

Le prescrizioni del Piano territoriale di coordinamento, peraltro, non rimangono fine a se stesse, ma vanno obbligatoriamente trasferite nei Piani regolatori generali comunali.

La miglior conoscenza dei problemi socio-economico-urbanistici del territorio comunale, quale viene consentita in riferimento ad una più vasta zona territoriale avente caratteristiche omogenee, non risulta, pertanto, di ostacolo, ma è da ritenersi anch'essa estremamente utile alla redazione del piano urbanistico comunale.

Ciò premesso, si comprende come il timore avanzato dall'onorevole interrogante — su una presunta eventuale coincidenza della figura del progettista di un Piano territoriale di coordinamento con quella del progettista di un Piano regolatore comunale — non solamente non pregiudica la efficacia e la coerenza dei due tipi di studi e delle complesse caratteristiche sociali, economiche ed urbanistiche delle varie realtà locali, ma non è contraddetta da alcuna incompatibilità di natura giuridica o tecnico-urbanistica.

Inoltre, va pur sempre rilevato, in concreto, come anche là dove gli incarichi di progettazione dei Piani territoriali di coordinamento siano conferiti dall'Assessorato dello sviluppo economico, gli incarichi di progettazione dei Piani regolatori comunali vengono conferiti dai comuni nell'ambito della loro esclusione autonoma decisionale » (30 marzo 1968).

L'Assessore
MANGIONE.

MUCCIOLI. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere se non intenda opportuno intervenire nei confronti del Consorzio di bonifica di Caltagirone che ha recentemente fatto eseguire lavori per la costruzione di una strada consorziale per l'importo di lire 90 milioni circa, prevedendo la pavimentazione solo in terra battuta.

L'opera alla quale l'interrogante si riferisce, strada numero 5 (Mirabella - Pietra Rossa), è stata recentemente completata, ma per il modo di costruzione della massicciata sarà certamente entro pochi mesi resa non più agibile dalle intemperie.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il pensiero dell'Assessore circa la possibilità

concreta di un ulteriore stanziamento di fondi per la rullatura o la bitumazione della strada che renderebbero funzionale e duratura l'intera opera » (128) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata il 12 dicembre 1967)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente quanto segue:

Questo Assessorato con decreto BO/4566 del 24 dicembre 1965 ha concesso al Consorzio di Caltagirone l'esecuzione dei lavori di completamento della strada di bonifica numero 5, primo e secondo tronco (dall'abitato di Mirabella Imbaccari al chilometro 17 + 400 della provinciale Caltagirone - Raddusa) per l'importo di lire 107 milioni.

Il progetto, a causa della limitatezza dei fondi, non prevedeva la bitumatura della sede stradale.

Tuttavia il Consorzio durante l'esecuzione delle opere, prima della cilindratura del pietrisco, ha chiesto a questo Assessorato l'autorizzazione a redigere una perizia suppletiva per l'importo di lire 35 milioni per bitumatura della strada in questione.

A tale richiesta, per mancanza di disponibilità di fondi, questo Assessorato autorizzava la redazione della perizia suppletiva a condizione, però, che la maggiore spesa occorrente di lire 35 milioni, rientrasse nell'ammontare complessivo delle somme assegnate allo stesso Consorzio con il programma della viabilità di bonifica di cui alla legge 27 febbraio 1965, numero 4.

Al riguardo il Consorzio ha fatto conoscere che non poteva procedere alla redazione della perizia suppletiva anzidetta in quanto la relativa spesa non rientrava nelle somme assegnate con il programma sopra menzionato.

In considerazione di quanto sopra il Consorzio ha fatto eseguire i lavori così come previsti nel progetto approvato.

Questo Assessorato, tuttavia, tiene in evidenza il problema al fine di procedere alla bitumatura della strada al presentarsi di future favorevoli possibilità finanziarie e in relazione al traffico che su di essa sarà registrato » (20 aprile 1968).

L'Assessore
SARDO.

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

GENNA. — All'Assessore alla pubblica istruzione: « per sapere se è vero che ha disposto la soppressione della Scuola professionale di Marsala e quali sono i motivi che l'hanno indotto ad adottare il grave provvedimento. »

L'interrogante desidera inoltre conoscere come si può armonizzare l'odierna decisione con il decreto assessoriale dell'anno scolastico scorso con il quale presso la stessa scuola vennero istituiti nuovi corsi per la durata di tre anni ». (164) (*Annunziata il 21 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « Posso confermare all'onorevole interrogante che con decreto assessoriale numero 2120 del 22 dicembre 1967 ho disposto la soppressione della Scuola professionale regionale di tipo industriale, convenzionata con la ditta « Pace » di Marsala. »

Mi sono determinato ad adottare tale provvedimento per il rispetto di un preciso disposto legislativo (articolo 5, secondo comma della legge regionale 15 luglio 1950, numero 63) che impone la soppressione della Scuola qualora il numero degli alunni frequentanti, nell'ultimo triennio, sia rimasto sempre inferiore alle 50 unità.

Infatti, negli ultimi anni gli alunni frequentanti sono stati rispettivamente numero 43 nell'anno scolastico 1964-65, numero 28 nel 1965-66, numero 25 nel 1966-67 e numero 28 nel 1967-68.

La decisione di soppressione è stata confermata dalla delibera della Giunta regionale, adottata in data 30 dicembre 1967, alla quale avevo sottoposto il problema, ed è stata resa necessaria dalle osservazioni mosse dalla Corte dei conti che aveva, in più occasioni, rilevato la mancanza del requisito relativo al numero minimo degli allievi imposto dalla legge.

Preciso, infine, che il decreto di istituzione di nuove specializzazioni, emesso nel decorso anno scolastico, aveva le finalità di creare la premessa per un incremento della popolazione scolastica della scuola, ma poichè anche tale tentativo si è dimostrato sterile, come appare dallo scarso numero degli alunni del corrente anno scolastico, ho dovuto adottare la decisione di soppressione per il rispetto della legge e della proficuità della spesa pubblica ». (28 marzo 1968)

*L'Assessore
D. GIACALONE.*

MUCCIOLI. — All'Assessore all'industria e commercio: « per sapere se è a sua conoscenza la situazione di disagio degli operai della Atelana Società per azioni di Santa Teresa Riva (Messina) che lavorano per pochi giorni al mese e che non percepiscono regolarmente gli stipendi. »

L'interrogante chiede inoltre di conoscere di quali contributi regionali ha usufruito la predetta società, da quali enti sono stati erogati, in quali date e a quale titolo.

Chiede ancora di conoscere quale è stata l'effettiva utilizzazione dei contributi ». (173) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (*Annunziata il 5 febbraio 1968*)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, comunico quanto appresso.

La Società Atelana di Santa Teresa Riva (Messina) ha per oggetto, come è noto, lo sfruttamento industriale della lava ed il commercio dei suoi prodotti e derivati.

L'attività della Società in argomento ha incontrato, fin dal suo inizio, difficoltà di varia natura e sembrerebbe che alla base della situazione denunciata dalla Signoria Vostra onorevole stiano le notevoli difficoltà economiche in cui la Società medesima si è venuta a trovare da circa due anni non potendo agevolmente collocare sui mercati del Nord i propri prodotti, in conseguenza degli alti costi di produzione, sui quali incidono notevolmente le spese di trasporto.

Allo scopo di ovviare all'attuale stato di disagio, risulta che l'Atelana ha studiato un piano di riammodernamento degli impianti allo scopo di ridurre i costi di produzione, chiedendo altresì l'intervento dell'Espi che sta studiando, con orientamento favorevole e nell'ambito del proprio programma di investimenti, la possibilità di aderire al richiesto intervento.

Per quanto concerne, poi, i contributi regionali di cui la Società Atelana ha usufruito, gli stessi consistono in un contributo di lire 5.985.754 a titolo di concorso nel pagamento degli interessi gravanti su mutuo industriale di 70 milioni contratto con l'Irfis.

Il contributo predetto è stato concesso con decreto assessoriale numero 107 del 9 agosto 1960 ». (7 maggio 1958)

*L'Assessore
FAGONE.*

GRILLO. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:*

1) se sia noto all'Assessorato e se sia confermata la notizia pubblicata dalla stampa di una iniziativa del Governo della Repubblica per la importazione in Italia di una grossa partita di vini tunisini;

2) ove ciò corrisponda a verità, se sia in grado di precisare il quantitativo e le epoche di importazione, nonchè la destinazione riservata al prodotto;

3) se intenda prospettare agli organi centrali la concorrenza grave e diretta in danno del vino siciliano ed eventuali rimedi che attutiscano il danno ». (176) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata il 5 febbraio 1968)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto si fa presente che il Ministero del commercio con l'estero ha comunicato, di seguito alla richiesta di spiegazioni avanzata dall'Assesorato all'agricoltura e foreste della Regione, che l'apertura a favore della Tunisia di un contingente di 150 mila ettolitri di vino, è stata disposta nel quadro di un accordo fra l'Italia e detto Paese, in materia di indennizzi e di cooperazione economica e finanziaria.

Nel corso dei complessi negoziati che hanno avuto luogo, fra l'Italia e la Tunisia, per definire il contenzioso sulle terre espropriate ai coloni italiani e per migliorare il regime convenzionale della pesca nelle acque riservate tunisine, è stata determinante — per una soddisfacente soluzione dei suddetti problemi — la concessione, *una tantum*, alla Tunisia del suddetto contingente di vino.

Si soggiunge che la richiesta iniziale del Governo tunisino era per l'ottenimento, in esenzione daziaria, di un contingente doppio di quello accordato.

Da parte italiana si è invece riusciti a limitare a 150 mila ettolitri l'ammontare del contingente di vino di cui trattasi.

Inoltre, tale vino sarà sottoposto, al suo ingresso in Italia, al dazio vigente per le provenienze dei Paesi e, in ogni caso, il suo prezzo non potrà essere inferiore ai prezzi correnti del mercato interno ». (20 aprile 1968)

*L'Assessore
SARDO.*

BOSCO. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:*

« — considerato che nel territorio di Randazzo, con notevoli sforzi finanziari, sono stati rimboschiti circa 7.000 ettari di terreno;

— rilevato che notevoli zone rimboschite, per assoluta mancanza di manutenzione, rischiano di andare completamente perdute;

— tenuto presente inoltre che tali carenze si verificano soprattutto nelle contrade Faucera, Monte Colla, Pomarazita, Zoppo Gatto, Santa Maria del Bosco, Baiardo, Monte Spagnolo, Camicia, Raimondo, Zarbatti, Gazzuzzo e Treare, e che la tempestiva azione manutentiva oltre a garantire lo sviluppo dei boschi consentirebbe una notevole occupazione di manodopera che allevierebbe le drammatiche condizioni economiche di grande miseria del randazzese;

quali iniziative intende assumere subito per garantire i suddetti lavori di manutenzione, ed in conseguenza non solo l'occupazione di manodopera agricola, ma soprattutto il risultato positivo dell'impianto dei boschi ». (181) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata il 20 marzo 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica che per i lavori di manutenzione dei rimboschimenti ricadenti nel territorio del comune di Randazzo, contrade Faucera, Monte Colla, Pomarazita e Santa Maria del Bosco, in base al programma predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 42.833.000.

La suddetta perizia è stata già trasmessa alla « Cassa » per il finanziamento.

Per quanto riguarda i lavori di manutenzione da eseguire nelle altre contrade rimboschite si comunica che questo Assessorato, sull'apposito capitolo di bilancio — esercizio 1968 — ha assegnato all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania la somma di lire 140.000.000.

L'Ispettorato medesimo, in relazione alla gradualità degli interventi da attuare nel settore delle manutenzioni ordinarie dei lavori di rimboschimento della provincia, utilizzerà le predette somme predisponendo le relative

perizie che saranno finanziate da parte di questo Assessorato ». (20 aprile 1968)

L'Assessore
SARDO.

MUCCIOLI - MATTARELLA - SCATURRO. — *Al Presidente della Regione e allo Assessore alla pubblica istruzione:* « perchè intervengano con urgenza affinchè siano sospese le lezioni presso la succursale dell'Istituto magistrale "Finocchiaro Aprile" di piazza Valverde.

Infatti, malgrado lo stabile vecchio e decadente, che ospita parecchie classi del "Finocchiaro Aprile", sia stato giudicato parzialmente inagibile a seguito dei recenti terremoti, ne è stata decisa in questi giorni la riapertura.

E' da tener presente che già prima dei terremoti detto stabile non era idoneo, essendo oltre che decadente, del tutto privo di energia elettrica (le alunne in aula stanno completamente al buio), infestato di insetti e di topi che passeggiavano tranquillamente tra i banchi, creando panico e disordine.

Si chiede, inoltre, di conoscere perchè nella succursale del "Finocchiaro Aprile" di Piazza Castelnuovo, dopo più di quattro mesi non siano stati ancora ultimati i lavori di restauro di scarsissima entità ». (183) (Annunziata il 5 febbraio 1968)

RISPOSTA. — « Posso assicurare gli onorevoli interlocutori che — a seguito della dichiarazione di parziale inagibilità dello stabile di Piazza Valverde — le classi dell'Istituto Magistrale "Finocchiaro Aprile", che vi erano allogate, sono state trasferite nei locali della sede centrale dell'Istituto, in Via Epicarno.

Il trasferimento è stato effettuato tempestivamente, fin dalla ripresa delle lezioni in seguito ai fatti tellurici, di modo che l'incolmabilità degli alunni non è mai stata messa in pericolo.

Per quanto riguarda i lavori di restauro della succursale di Piazza Castelnuovo dello stesso Istituto, debbo precisare che la lamentata ultimazione dei lavori di restauro riguarda soltanto il terzo piano dell'edificio, in quanto i primi due piani risultano ultimati.

Il trasferimento degli alunni nei locali ultimati, tuttavia, ha subito remore a causa dello sciopero dei dipendenti comunali, che non ha

consentito il trasporto delle attrezzi scolastici.

Sono, inoltre, intervenuto presso l'Amministrazione comunale di Palermo affinchè vengano condotti a termine, nel più breve tempo possibile, i lavori di restauro del terzo piano di Piazza Castelnuovo ». (29 marzo 1968)

L'Assessore
GIACALONE DIEGO.

TRAINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici,* « per conoscere se i contributi di cui alla legge regionale 30 marzo 1967, numero 29, ad integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126 e 21 aprile 1962, numero 181, per ammodernamento e sistemazioni di strade classificate provinciali, come quella di Caltanissetta, che hanno con solerzia contratto con la Cassa depositi e prestiti mutui per il finanziamento della quota a loro carico ». (204) (L'interrogante chiede la risposta scritta) (Annunziata il 22 febbraio 1968)

RISPOSTA. — « In ordine al quesito proposto, questo Assessorato sarà in grado di fornire una risposta esauriente non appena la Commissione di studio dei problemi dei lavori pubblici, si sarà pronunciata in modo definitivo circa i criteri di applicazione della legge regionale 30 marzo 1967, numero 29.

Tenuto conto, comunque, che lo scopo della legge in questione è quello di promuovere la realizzazione di nuove opere pubbliche e non quello di fornire rimborsi finanziari alle Amministrazioni provinciali, si ritiene certo che la numero 29 non abbia alcuna efficacia retroattiva.

Pertanto le Amministrazioni provinciali che hanno già fatto fronte con propri mezzi alla quota di spesa non coperta dal contributo Statale, non potranno beneficiare dei contributi regionali.

Quanto sopra enunciato, rappresenta nelle linee generali il principio cui questo Assessorato si atterrà in sede di applicazione della legge numero 29 e che in atto è ritenuto dalla competente Commissione di studio una base di orientamento per la successiva individuazione dell'atto cui riferirsi per stabilire se la fattispecie ricada o no sotto il vigore della legge di che trattasi ». (10 maggio 1968)

L'Assessore
BONFIGLIO.

BOSCO. — All'Assessore ai lavori pubblici per sapere, « premesso che in data 17 novembre 1967 ha presentato una interrogazione sulla mancata assegnazione degli alloggi per pescatori costruiti dall'Ises nel Comune di Riposto e che in data 11 gennaio 1968 gli è stata data risposta con nota numero 1215;

— ritenuto che il Comune di Riposto non ha proceduto in tempo utile al rilevamento dei nuclei familiari degli aventi diritto;

— considerato che si rende necessario procedere al più presto all'assegnazione degli alloggi;

se non intenda dare alla Commissione comunale le seguenti indicazioni:

a) bandire un concorso pubblico per consentire ai pescatori aspiranti di presentare domanda;

b) determinare la qualifica di pescatore sulla base delle certificazioni della autorità marittima;

c) determinare il difetto di igienicità degli immobili sulla base delle certificazioni dell'ufficiale sanitario del Comune;

d) recepire per la compilazione della graduatoria le norme in atto vigenti per le assegnazioni degli alloggi economici e popolari contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, numero 655 ». (213) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata il 29 febbraio 1968)

RISPOSTA. — « Facendo seguito alle assicurazioni già fornite in risposta alla precedente interrogazione numero 99, si precisa che questo Assessorato, a chiarimento di alcune perplessità avanzate dalla apposita Commissione comunale, con nota del 12 corrente mese numero 4555 ha già autorizzato il Sindaco di Riposto a predisporre un pubblico bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi di cui all'oggetto.

Nella considerazione, inoltre, che i criteri e le modalità di assegnazione sono compiutamente regolati dalla legge di finanziamento 25 agosto 1958, numero 25, con l'esplicito richiamo al D.L.P. Reg. Si. 12 luglio 1952, numero 11, non si è ritenuto necessario il recepimento di altra legislazione in materia.

Si è pertanto rappresentata la necessità che gli alloggi in questione vengano assegnati, previo accertamento d'ufficio dei requisiti, ai nuclei familiari dei pescatori privi di alloggio e che occupino alloggi inabitabili e comunque insufficienti alle necessità familiari.

Per quel che concerne, infine, l'iscrizione degli aspiranti dell'estratto matricolare della Gente di Mare, il Sindaco di Riposto è stato autorizzato ad accettare, in sostituzione, una dichiarazione con la quale l'istante affermi sotto la propria responsabilità di esercitare come attività esclusiva e prevalente quella della pesca ». (3 aprile 1968)

*L'Assessore
BONFIGLIO.*

MUCCIOLI. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore alle finanze e all'Assessore al turismo, ai trasporti e alle comunicazioni, « per sapere se sono a conoscenza della grave stasi che attraversa l'Ente autonomo del porto di Palermo, la cui attività può considerarsi unicamente nell'ordinaria amministrazione, tradendo così il contenuto della legge istitutiva (legge numero 1268 del 14 novembre 1961) e le aspettative di quanti interessati allo sviluppo del porto di Palermo.

Desidero conoscere anche per quali motivi non si è proceduto da parte dell'Ente, nel cui Consiglio di amministrazione siedono dei rappresentanti della Regione, alla nomina del Direttore generale, tecnicamente valido, che, sicuramente, potrebbe contribuire a dare una svolta positiva alle varie attività che l'Ente porto deve assolutamente intraprendere per quell'incremento e quel prestigio che il Porto di Palermo merita.

Desidero, altresì, conoscere quali passi siano stati svolti dal Governo regionale presso gli Organi ministeriali per sollecitare la nomina del nuovo Presidente, carica scaduta dal novembre 1967 ». (218) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (Annunziata il 5 marzo 1968).

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla S. V. Onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, desidero preliminarmente far rilevare che qualsiasi trattazione dell'argomento non può prescindere

dall'attuale scarsa dotazione di mezzi finanziari dell'Ente Porto di Palermo.

Tale problema, ovviamente, ha costituito una remora allo sviluppo dell'attività dell'Ente, ed al riguardo posso comunicare che è in corso di avanzato approntamento presso l'Assessorato industria e commercio un disegno di legge che assuma a carico della Regione siciliana un contributo come previsto dall'articolo 4 lettera b) della legge 14 novembre 1961, n. 1268 istitutiva dell'ente predetto. Ovviamente l'iniziativa in questione potrà andare in porto se sarà possibile reperire, nel Bilancio regionale, la relativa copertura.

Ciò premesso, in relazione ai singoli punti dell'interrogazione, comunico quanto segue:

1) *Attività dell'Ente.* — Relativamente all'affermazione secondo la quale l'attività dell'Ente può condensarsi esclusivamente in atti di ordinaria amministrazione, mi risulta, per la verità, che l'Ente ha assunto anche alcune iniziative non inquadrabili, mi pare, nel predetto concetto.

Mi riferisco in particolare al servizio idrico, alla gestione mezzi meccanici, al servizio deposito bagagli ed al servizio depositi allo scoperto, precedentemente affidati ad estranei. Ritengo giusto precisare al riguardo che, nonostante i sensibili aumenti nel costo dei servizi portuali in ogni parte d'Italia, l'Ente ha mantenuto inalterate le tariffe, effettuando altresì, in aderenza ai propri compiti promozionali e nell'intento di sorreggere determinati settori merceologici — dalle prestazioni sotto-costo con il servizio grù, a favore delle merci povere.

L'Ente ha altresì realizzato dei fondali più profondi e la sistemazione di alcune banchine per consentire l'attracco di grosse navi ed ottenere più rapide operazioni di sbarco ed imbarco. Nel campo degli investimenti, è stato programmato l'impegno di L. 100 milioni per l'acquisto di una bottolina e di lire 300 milioni per una super grù da servire per il servizio dei containers. Per tale servizio, che si spera potrà essere realizzato nel Porto di Palermo, l'Ente ha già individuato e destinato un'area di circa 800.000 mq..

2) *Mancata nomina del Direttore generale.* — Il Consiglio ha già trattato l'argomento del concorso relativo alla nomina del Direttore generale, ritenendo, per il momen-

to, di soprassedere per evitare ulteriori aggravi del bilancio.

Comunque posso assicurare che in atto la direzione dei servizi risulta adeguatamente assicurata mediante l'opera del Vice-Presidente dell'Ente che è anche Comandante della Capitaneria di Porto.

3) *Rinnovo carica del Presidente.* — Risulta al riguardo che il problema è in corso di trattazione presso i componenti Organi Ministeriali. (3 aprile 1968)

*L'Assessore
FAGONE.*

LO MAGRO. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste onde conoscere:*

1) « se è al corrente che, ad onta della legge regionale sulla rateizzazione del credito agrario di esercizio, il Banco di Sicilia ha inviato a più di un coltivatore avvisi perentori con invito a pagare entro 5 giorni con l'interesse del 7,50 per cento sui crediti agrari contratti;

2) se e in quali termini intende intervenire sul predetto Istituto di credito, previo accertamento dei casi citati ». (236) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*) (Annunziata il 20 marzo 1968)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue:

La Sezione del Credito Agrario del Banco di Sicilia ha in effetti chiesto a numerosi agricoltori prestatari il pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 1967, considerando che, poiché l'ammortamento decennale dei prestiti che devono essere ratizzati, decorre dalla annata agraria 1965-66, in conformità del disposto di cui all'articolo 5 della legge regionale numero 14, il pagamento degli interessi per le rate scadute eviterebbe agli interessati l'onere di dovere pagare in unica soluzione, oltre agli interessi di preammortamento, tre o quattro rate arretrate, e ciò in relazione alla data di accoglimento delle singole domande.

Questo Assessorato, facendosi interprete delle lagnanze provenienti da più parti, è sollecitamente intervenuto presso gli Organi responsabili del Banco di Sicilia i quali hanno assicurato che le ingiunzioni fatte ai debitori devono essere prive di valore sostanziale.

Il Banco, infatti, ha impartito disposizioni alle filiali siciliane di considerare le predette ingiunzioni come occasioni per svolgere opera di persuasione presso gli agricoltori affinché, iniziando spontaneamente i pagamenti, evitino di dovere sopportare in unica soluzione un onere finanziario assai notevole ». (20 aprile 1968).

L'Assessore
SARDO.

DE PASQUALE - MESSINA. — All'Assessore all'industria e commercio: « per conoscere se non ritenga indispensabile revocare il decreto 28 dicembre 1967 a favore della ditta Saccà per la installazione in Messina - villaggio Paradiso - via Consolare Pompea - lato mare - di "un punto di vendita" di benzina, olii, miscele, tenuto conto che le attrezzature per la vendita occluderebbero il panorama dello stretto che si gode dalla strada litoranea anzidetta e offenderebbe il paesaggio.

Si fa presente che tutta la zona è tutelata da vincolo paesaggistico e panoramico e che sarebbe assurdo che tale tutela non fosse estesa alle aree del demanio marittimo ricadenti nella stessa zona e sulle quali verrebbero ad insistere le attrezzature di cui sopra ». (242) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza) (Annunziata il 21 marzo 1968)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto comunico quanto segue:

Con decreto numero 1085 del 16 novembre 1966 la Ditta Saccà Salvatore, con sede in Messina, Piazza Cairoli, è stata autorizzata ad installare in Messina, al chilometro 0 + 900 della S.P. Annunziata - Granatari - Villaggio Paradiso - un impianto per la distribuzione di carburanti.

Con successivo decreto numero 1304 del 22 novembre 1967 è stato prorogato il termine per la realizzazione del predetto impianto.

L'Autorizzazione di cui trattasi è stata rilasciata dall'Assessorato su parere favorevole degli enti ed organi interessati: Vigili del Fuoco, Comune, Utif, Amministrazione Provinciale, Capitaneria di Porto e Camera di Commercio di Messina.

Per quanto si attiene alla eccezione con-

tenuta nella predetta interrogazione, secondo la quale la zona in questione sarebbe tutelata da vincolo paesistico e panoramico, si fa presente che, nel corso istruttorio della pratica in parola, l'aspetto della compatibilità dello impianto con le norme sulla tutela paesistica è stato accertato dall'Assessorato.

L'Amministrazione provinciale di Messina, infatti, che nel marzo del 1967 aveva ritenuto di rivedere in senso negativo, per motivi di tutela panoramica della litoranea Annunziata-Granatari, il parere espresso in data 12 marzo 1966, in sede di lirascio del decreto numero 1085 del 16 novembre 1966, ha successivamente, nel novembre 1967, confermato il proprio parere favorevole, facendo esplicito riferimento al decreto del Presidente della Regione siciliana 6 luglio 1967, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 34 del 5 agosto 1967.

A norma dell'art. 2 del predetto decreto, infatti « sono escluse dal vincolo di cui alla legge 29 giugno 1939, numero 1497, le aree del demanio marittimo estendentesi tra la foce del torrente "Annunziata" ed il "Canale Inglese" ». (3 aprile 1968)

L'Assessore
FAGONE.

DE PASQUALE - MESSINA. — All'Assessore all'industria e commercio: « per conoscere se non ritenga indispensabile revocare il decreto 28 dicembre 1967 a favore della Ditta Molè Vincenzo per la installazione in Messina — villaggio Paradiso — di un "punto di vendita" di benzina, olii, miscele, tenuto conto che le attrezzature per la vendita de turperebbero il panorama e offenderebbero il paesaggio.

La presente ha come fondamento le stesse ragioni per cui è stata inoltrata interrogazione per la revoca di altro analogo decreto a favore della Ditta Saccà ». (256) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza) (Annunziata il 27 marzo 1968)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, comunico che nel corso dell'istruttorio della istanza di autorizzazione ad installare un distributore di carburanti in Messina, Villaggio Paradiso, avanzata dalla Ditta Molè Vincenzo, non è risultato che la zona su cui

VI LEGISLATURA

CIII SEDUTA

10 GIUGNO 1968

doveva sorgere l'impianto fosse sottoposta a vincolo panoramico.

Ho dato disposizioni, comunque, di svolgere opportuni accertamenti presso la So- praintendenza ai monumenti della Sicilia Orientale e mi riservo di riesaminare la pratica non appena in possesso degli elementi richiesti ». (17 aprile 1968)

L'Assessore
FAGONE.

LA TORRE - LA DUCA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze per sapere:*

« — in considerazione del grave stato di tensione e preoccupazione esistente nel comune di Partinico, causato dal fatto che diverse migliaia di contribuenti sono sottoposti a continue pressioni da parte dell'Esattoria comunale, che con intimazioni di pagamento, pignoramenti, scassi di case, per assenza momentanea dei contribuenti, ha determinato quasi uno stato di assedio;

— in considerazione che tale situazione è venuta a determinarsi in seguito al fallimento della gestione del signor Pagoto, avvenuta nel 1960, e al susseguirsi di ben altre tre gestioni: Sigert, Cassa di risparmio e Satris, che hanno totalizzato a tutto il 1967 circa 350 milioni di residui da esigere;

— in considerazione che molti contribuenti lamentano di essere oggi intimati a pagare tasse già pagate negli anni scorsi, fino a oltre 15 anni fa, e che non tutti, dati i molti anni trascorsi, sono in grado di potere esibire le ricevute, determinando così uno stato di non garanzia per i contribuenti e, comunque, di sfiducia nei confronti dell'Esattoria;

— in considerazione che già esiste una notevole tensione, sfociata il 1° aprile u. s. in una grande manifestazione, con oltre 5.000 cittadini in corteo per le piazze e le vie di Partinico, e, che tale tensione, perdurando tale stato di cose, potrebbe dare adito a forme di manifestazioni ancora più accese, con possibili fatti spiacevoli dettati dall'esasperazione;

se gli onorevoli interrogati non intendono, intanto, intervenire con tempestività per una momentanea sospensione della riscossione dei ruoli a tutto il 1967 e un dilazionamento nei pagamenti per il ruolo del 1968 e nominare

una commissione, rappresentativa anche dei contribuenti, che esamini tutti i ruoli messi in riscossione e la loro rispondenza agli effettivi debiti.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere:

— in considerazione che a conclusione di tale lavoro, risulterà egualmente una forte esposizione debitoria specie di alcune migliaia di coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti, i quali si trovano nell'assoluta impossibilità di pagare le grosse somme richieste, frutto di arretrati di oltre 15 anni, salvo che non prevedano la vendita di parte o di tutti i loro beni mobili e immobili;

se non intendono intervenire direttamente, come Governo regionale e presso il Governo nazionale, per adottare quelle misure che possano consentire lo sgravio delle tasse arretrate di tutti coloro che trovansi nelle condizioni su accennate ». (265) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*) (Annunziata il 5 aprile 1968)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra indicata, si comunica che la situazione di disagio dei contribuenti del comune di Partinico è stata esaminata con particolare attenzione dallo scrivente a cui non è sfuggita l'onerosità del carico tributario posto in riscossione per il recupero delle considerevoli reste accumulate ed ammontanti a complessive lire 306.070.461.

A quest'ultimo riguardo, si ritiene opportuno precisare che tali reste si sono accumulate in conseguenza dei diversi cambi di gestione verificatisi nell'esattoria di Partinico dal 1960 al 1966 ed alla conseguente inattività delle riscossioni nei periodi in cui si è dovuto procedere per ogni resta alla compilazione di ulteriori elenchi da consegnare ai nuovi riscuotitori.

Ma, giova sottolineare che i contribuenti erano a conoscenza di essere debitori nei confronti dell'Amministrazione di somme dovute a titolo di imposte varie, sia per i pagamenti precedentemente effettuati per i carichi d'imposta afferenti a beni di loro proprietà, sia per le procedure esperite nei loro confronti dalle varie gestioni esattoriali nel tempo.

Tuttavia, lo scrivente, attesa la precaria situazione dell'economia agricola del comune di Partinico — rappresentata anche dai diversi

sindacati dei coltivatori diretti — ed in considerazione della particolare difficoltà che incontrano i contribuenti di quel Comune per il pagamento contestuale dei tributi relativi all'anno in corso e dei residui delle cessate gestioni, al fine di metterli nelle migliori condizioni per adempiere ai propri doveri tributari, ha disposto in via eccezionale — alla stregua delle disposizioni legislative vigenti — quanto segue:

1) ripartizione per tutti i contribuenti delle rate di febbraio ed aprile 1968, in quattro bimestralità uguali da giugno 1968;

2) ratizzazione in dieci bimestralità, a decorrere dalla scadenza di giugno 1968, dei residui delle cessate gestioni, ad eccezione della "gestione Pagato" ammontante a sole lire 36.718.443 non più procrastinabile.

Si ritiene che con le agevolazioni sopra indicate i contribuenti del comune di Partinico siano stati posti in condizione di assolvere, con puntualità il loro debito nei confronti dell'erario ». (10 maggio 1968)

*L'Assessore
GIUSEPPE RUSSO.*

LA DUCA. — All'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire la demolizione di un edificio di interesse artistico - ambientale acquistato dall'amministrazione comunale di Gangi (Palermo) allo scopo di costruire sulla area di risulta, dopo avere effettuato la de-

molizione, la nuova sede della casa comunale.

Poichè risulta che la predetta amministrazione a giorni darebbe inizio alla demolizione delle fabbriche dell'edificio nonostante che esso sia stato dichiarato di interesse monumentale, l'interrogante chiede quale azione l'Assessore interrogato intende svolgere per impedirne la distruzione ». (286) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*) (Annunziata il 29 aprile 1968)

RISPOSTA. — « Gli accertamenti immediatamente sollecitati alla Sovrintendenza dei Monumenti della Sicilia occidentale, hanno fornito delle risultanze del tutto rassicuranti, tali da escludere la tesi di una demolizione sia immediata che futura dell'edificio, oggetto dell'interrogazione.

Si precisa infatti che l'edificio in questione, denominato "Palazzo Li Destri" risulta regolarmente notificato ai sensi della legge numero 1089 sulla tutela delle "Cose d'interesse monumentale".

La Sovrintendenza ai Monumenti inoltre, è a conoscenza di un programma di lavori di adattamento che il Comune intenderebbe realizzare.

Le autorità comunali pertanto sono state informate che prima di dare inizio ad eventuali lavori dovranno presentare regolare progetto esecutivo per l'approvazione di competenza ». (10 maggio 1968)

*L'Assessore
BONFIGLIO.*